

## Benvenuto, don Pierpaolo



«**C**he effetto mi fa diventare Parroco e Abate di Oderzo? Devo dire che la mia attenzione è per ora focalizzata sull'essere partecipe di questa bella comunità, ricca di fede, di tradizione, di storia. Quando mi è stata chiesta la disponibilità ad assumere questo incarico ho espresso delle perplessità sul fatto che potessi essere io la persona più adatta. Adesso sono contento di iniziare un nuovo cammino in questa parrocchia, grande, nella quale comunque so di trovare tante persone e tanti gruppi che mi accetteranno e mi daranno la disponibilità a proseguire in un progetto di fede e di condivisione che ci unisce tutti».

Don Pierpaolo ci riceve nel suo studio di Conegliano dove si respira aria di trasloco imminente, alla vigilia dell'anniversario dell'ordinazione sacerdotale ricevuta il 21 settembre 1996 dalle mani di mons. Eugenio Ravignani, in cattedrale di Vittorio Veneto.

*Cosa vuol dire "Protonotario apostolico durante munere"?*

«Francamente, mi riservavo di approfondirlo ma non ho trovato il tempo per farlo a dovere. E' comunque un titolo antico dell'ordinamento ecclesiastico, strettamente connesso in questo caso con la titolarità della chiesa abbaziale riconosciuta tale dal Pio XI nel 1926».

*Che risposte si aspetta da questa Comunità?*

«Vengo a Oderzo come pastore di anime e per accompagnare in questo tempo la comunità dei credenti e creare buone relazioni con tutti, cittadinanza e istituzioni»

*La preoccupa di più la varietà delle attività o la tradizione millenaria della comunità?*

«Più che preoccupato, mi preste a far tesoro di questa straordinaria occasione d'incontro con il vissuto di tante persone, in un contesto di fede espressa in diverse forme, gruppi, associazioni. Scoprirò sicuramente una ricchezza di carismi e di qualità che vanno valorizzati. Tutti insieme ci alleneremo a scoprire i disegni dello Spirito Santo su questo lembo di diocesi».

*La conoscenza della realtà opitergina sarà per lei un aspetto facilitante o rischia di essere un condizionamento?*

«Prima dell'ordinazione sacerdotale, io sono sempre vissuto a San Vincenzo e poi in seminario. A Oderzo conosco alcune persone. Tutto questo per dire, senza nascondermi, che qui ha operato soprattutto mio papà e tuttora la famiglia continua a svolgere attività e impegno sociale. Da parte mia, arrivo con occhi nuovi. Anche le persone cambiano e le storie aiutano a maturare».

*Immagino che abbia incontrato e parlato a lungo con il suo predecessore e rettore in seminario?*

«Sì, ho incontrato due volte don Piersante, del quale conservo - e non lo dico per piaggeria - il bel ricordo di un insegnante e rettore colto, gioviale e sempre disponibile. Da parroco di Oderzo so che si è speso molto sotto l'aspetto pastorale, spirituale, culturale. Mi

ha fatto un'ampia panoramica delle attività e dei gruppi, senza poter entrare troppo nei dettagli. Anche perché fin che non conosci i problemi fai fatica a valutare le situazioni. Sono ovviamente ben disponibile ad accettare tutti i consigli che potrà darmi anche in futuro. Su questo punto, riconosco che è difficile anche per la comunità lasciar andare un pastore che ha fatto tanto per Oderzo».

*Pensa di iniziare da alcune priorità pastorali?*

«Mi sono posto un anno di ascolto e di discernimento assicurando nel frattempo la continuità delle attività esistenti, con l'aiuto di tutti».

*Agli opitergini con quale messaggio si presenta?*

«È per me una gioia entrare in questa comunità bella e ricca di fede e di energie. Guardo con fiducia al futuro che ho davanti, sapendo di far parte di una famiglia che mi accoglie. Una famiglia, appunto, non un'azienda che è fondata su altri criteri».

*E come vede «Il Dialogo»?*

«Lo considero uno strumento prezioso per entrare nelle case come sussidio di pastorale e voce d'informazione».

Benvenuto a Oderzo, don Pierpaolo.

**Giuseppe Migotto**

### Don Pierpaolo Bazzichetto

E' nato a Motta di Livenza nel 1971 da Enrico e Onella Fregonas.

#### L'infanzia

Ha un bel ricordo della scuola materna Moro dalle suore giuseppine del Caburlotto e, in particolare di suor Cecilia. Abitando accanto ai nonni materni, ha frequentato le scuole elementari a San Vincenzo de' Paoli dove ha conosciuto la maestra Giuliana Lazzarato, dotata di grande empatia e creatività. Ha studiato per le prime due classi delle medie dai padri giuseppini di Ponte di Piave, entrando in seminario in terza media.



#### La scelta

Respirando in famiglia un clima di fede e avendo incontrato alcuni sacerdoti dotati di grande carisma, in particolare don Giovanni De Nardo, ha sentito la vocazione a dedicare la vita al servizio degli altri.

Sulla sua scelta di vita il papà Enrico lo ha incoraggiato ad ascoltare e a seguire la volontà del Signore, ad essere coerente nelle decisioni e a considerare le porte di casa sempre aperte.

E' entrato in seminario in terza media, proseguendo gli studi con l'istituto magistrale dalle suore giuseppine e con la teologia.

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale da mons. Eugenio Ravignani il 21 settembre 1996.

Ha conseguito nel 2002 la specializzazione in teologia pastorale presso l'università lateranense a Roma, ospite del seminario lombardo.

E' stato vicario parrocchiale a Sacile, a Codogné nel periodo degli studi al Laterano, e a Motta di Livenza.

Nominato parroco a San Pio X nel 2006, è stato anche moderatore dell'unità pastorale Conegliano ovest.

Ha ricoperto incarichi diocesani come assistente dell'Azione Cattolica Ragazzi e come delegato vescovile per la famiglia.

# IL DIALOGHETTO

## CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

### Cinquant'anni fa

«In quella terribile giornata d'inizio novembre 1966, il forte vento di scirocco, ostacolando il deflusso verso il mare, aveva contribuito ad innalzare il livello della corrente fino a superare il livello di guardia. Il genio civile provvide a mettere in allerta la popolazione. Con mia madre e mio padre, ci avviammo a piedi con poche cose per la notte. Nell'oscurità assoluta, con le case al buio e l'illuminazione pubblica fuori uso, l'atmosfera era spettrale, sinistra, paurosa. Ci dirigevamo verso Oderzo, sperando di trovare ospitalità per esempio al Brandolini. Invece, passando davanti a una famiglia ci videro e ci ospitarono per la notte, accogliendoci in casa. Il racconto è di Bepi Stefanel, allora adolescente, residente a Ponte di Piave.

Rivive quei momenti con Gino Redigolo, che qualche anno più tardi diventerà Sindaco, e in quella veste dedicherà molte energie all'approfondimento del tema e alla ricerca di soluzioni per scongiurare il ripetersi di simili eventi. Da presidente del consorzio dei Comuni del comprensorio opitergino-mottense promosse studi importanti sulla difesa del suolo e sulla prevenzione delle calamità.

Negli anni Settanta, si contrapponevano due tesi. Il rischio delle piene si combatte trovando soluzioni efficaci nelle aree più esposte oppure intervenendo a monte. Un problema non da poco che offriva due soluzioni alternative: la costruzione a monte di sbarramenti antipiena, da un lato sul Piave e dall'altro sul sistema Monticano-Livenza-Meduna; l'alternativa era la creazione di casse di espansione per dare sfogo all'ondata di piena in corrispondenza delle grave di Papadopoli e del Pra' dei Gai.

Il consorzio dei Comuni, grazie anche alla generosità del maestro Giuseppe Marson, presentò allora studi e bussò a centinaia di porte per sostenere progetti concreti. Progetti ambiziosi come la diga di Falzè che torna ciclicamente d'attualità scatenando contrasti e dure opposizioni, in particolare di un comitato fortemente motivato. Sul Pra' dei Gai, non gradito ai friulani, si sono susseguite puntate di una storia infinita. Una tesi è che la cassa di espansione risulterebbe di efficacia limitata senza gli interventi complementari: la diga di Ravedis sul Cellina e la traversa di Colle sul Meduna.

Sono argomenti che Gino Redigolo, oggi capogruppo della minoranza consigliare a Ponte di Piave e presidente del Lions club opitergino, non si stanca di tener vivi per arrivare, primo o poi a risultati concreti e interventi condivisi.

Sulla breccia, a distanza di più di quarant'anni è il prof. Luigi D'Alpaos, già docente di idraulica all'università di Padova, tornato all'onore della cronaca nel dibattito sulla candidatura a sito Unesco dell'oasi naturalistica costituita dal letto del Piave e del paesaggio vitivinicolo delle colline del pro-secco.

Il fiume più saccheggiato d'Italia, sostiene tra i fischi del comitato di Sernaglia il prof. D'Alpaos, troverebbe beneficio dalla diga, una soluzione per ridare l'acqua al fiume impoverito oggi da prelievi funzionali alla produzione di energia elettrica. Insomma di ridare la vita.

Tornando ai rischi per il territorio e per l'ambiente, guardando alle mutazioni climatiche e costatandone gli effetti, vien da chiedersi se il 4 novembre 1966 sia passato da cinquant'anni o sia stato dimenticato.

Giuseppe Migotto

\* Ingresso solenne, nella festa degli angeli custodi, del nuovo parroco mons. Pierpaolo Bazzichetto, 45 anni, fino ad oggi titolare della parrocchia di San Pio X a Conegliano. Ne daremo conto nel prossimo numero.

\* *Saluto alla comunità per mons. Piersante Dametto, al termine di un servizio di ventiquattro anni esatti, nel quale ha saputo coniugare la profondità del pensiero teologico alla pratica quotidiana del servizio pastorale. Numerose le attestazioni di profonda stima arrivate anche da persone magari lontane, attratte dalla sua dedizione. La liturgia di saluto - al tempo stesso familiare e solenne, concele-*



La piena del Monticano all'altezza del ponte sulla piazza l'11 novembre 2012

*brata con il vicario foraneo, don Alberto Dalla Cort, don Romualdo Baldissera, padre Serafino Trentin, il diacono Aldo Cappellotto, don Matteo D'Arzi, padre Massimo Rocchi, direttore del Brandolini, e padre Marian Liviu, della comunità rumena - ha richiamato una moltitudine straordinaria. Mons. Dametto, commosso, ha ricordato i 700 matrimoni amministrati, i 2.200 battesimi, i 2.200 funerali e i rapporti fecondi instaurati con le famiglie, con i gruppi ecclesiali, con le associazioni, con le istituzioni. Per questo impegno a tutto campo, l'associazione Sin Dia Cron, presieduta da Nicola Pellegrino e nata per valorizzare le tradizioni e le risorse culturali del territorio, ha voluto assegnare a mons. Dametto il premio culturale 2016 per aver contribuito alla diffusione dei valori umani, civili e sociali della tradizione.*

\* Mentre si avvicina il cinquantenario della terribile inondazione del 1966, passata alla storia come "alluvione", sono sorte iniziative per far il punto sullo stato idrogeologico del territorio e sulle misure di difesa del suolo dal rischio delle piene specie nel sistema Piave-Livenza-Monticano. Riprendiamo l'argomento nello spazio dell'approfondimento mensile. Una buona notizia è il prossimo avvio dei lavori di costruzione di una cassa di espansione in comune di Fontanelle alla confluenza tra fosso Borniola e Monticano. Il progetto definitivo prevede un intervento da 2,1 milioni di euro, con l'obiettivo di ridurre

il pericolo di esondazioni per il tratto a valle, con riflessi positivi su Oderzo, messo a rischio ripetutamente nell'ultimo quindicennio.

\* *Alle ore 3.36 del 24 agosto, nella festa di San Bartolomeo, tre scosse nell'arco di un'ora sconvolgono interi borghi tra Lazio, Marche, Abruzzo e Umbria. Sono quasi rase al suolo Amatrice, Accumoli, Arquata. Circa 300 morti è il bilancio della tragedia che comporta una scia dolorosa di disagi, di immancabili polemiche e chiama in causa precise responsabilità. Sono stati circa diecimila le repliche finora passate come scosse di assestamento. Prova a gettare uno spiraglio di luce il vescovo di Ascoli Piceno, mons. Giovanni D'Ercole: «E proprio nel buio che bisogna ritrovare la speranza. Non abbiate paura di gridare la vostra sofferenza, ma non perdetevi il coraggio. Quella notte ho chiesto a Dio: "Adesso che si fa?". Insieme ricostruiremo le nostre case e le nostre chiese».*

\* Ai soccorsi hanno partecipato anche i vigili del fuoco di Treviso e di Venezia. Lavora all'ospedale dell'Angelo il medico Nicola Bortoli che ha preso in braccio la piccola Giorgia, di otto anni, rimasta sotto le macerie per più di sedici ore abbracciata al sorella maggiore, esanime.

\* *L'immagine di quella scuola di Amatrice restaurata di recente e crollata sembra l'emblema delle responsabilità. Per fortuna Oderzo è a buon punto con l'attuazione del piano d'intervento antisismico per l'edilizia scolastica. Dopo le scuole di Piavon ricostruite da poco, è stato recentemente finanziato il progetto di adeguamento per il plesso Parise.*

\* I dati della vendemmia 2016 parlano di un'ottima annata. Veneto agricoltura prevede un leggero aumento di produzione delle uve bianche e qualche flessione nelle uve nere a causa soprattutto della riduzione di superfici coltivate.

\* *Bivacchi nel parco comunale: una vecchia storia che purtroppo continua, con conseguente disturbo della quiete pubblica, danni e atti contrari alla decenza e al buon gusto. In un'area, oltretutto, frequentata di giorno da bambini. Il sindaco ha disposto il potenziamento di controlli e fatto appello alle forze dell'ordine.*

\* Commissione edilizia soppressa. E' stata a lungo un organo di confronto circa lo sviluppo urbanistico e di controllo sulle scelte dell'amministrazione pubblica. Nel frattempo la legislazione ha ridistribuito le competenze e forse l'organo collegiale non serviva più. Non essendo obbligatorio, il consiglio comunale ha pertanto deciso di farne a meno, come da tempo si legge un po' ovunque, all'insegna della semplificazione. Forse il valore della parteci-

pazione meriterebbe qualche attenzione in più.

\* *Nel decimo anniversario di costituzione della Fondazione Oderzo Cultura, non senza nostalgia, la presidente Tiziana Prevedello Stefanel lascia l'incarico di presidente e fa un bilancio dell'attività svolta. Una pubblicazione fresca di stampa, ricca di dati e di immagini, ripercorre il decennio e illustra le attività svolte dal museo (istituito nel 1876), dalla biblioteca (1969) e dalla pinacoteca (1967) che vedono alla direzione tre giovani signore, preparate e piene di entusiasmo, rispettivamente: Marta Mascardi, Irene Romanzin e Paola Bonifacio. Un dato su tutti, a conferma dello stato di salute della fondazione: l'avanzo di gestione di oltre 80 mila euro. Per l'occasione è stata mostrata al pubblico la collezione dei vetri che costituirà il futuro museo del vetro d'artista. Le opere sono state create nell'ambito della Fucina degli angeli, coordinata da Egidio Costantini, su disegni di importanti artisti internazionali tra i quali: Arp, Arman, Ernst, Cocteau, Dall'Acqua, Picasso, Viviani e Costantini stesso. Tra i motivi d'interesse, nella sede della biblioteca, è collocato il museo Tullio Vietri, opitergino di nascita, che conta ben 163 opere dell'artista, deceduto recentemente.*

\* La Fondazione presenta un bilancio sociale positivo: in biblioteca, gli iscritti sono passati da 1067 a 5211; i visitatori del museo sono aumentati del 50%; ai laboratori estivi hanno partecipato oltre 4 mila ragazzi e nei week end degli ultimi anni il gioco creativo ha coinvolto quasi mille partecipanti.

\* *Festa per i settant'anni dell'Opitergina calcio, con le promesse, le squadre, la dirigenza passata e presente e tre assi del passato ancora attivi: Gianfranco Zigoni, Renato Faloppa e Ivan Gregori. L'Opitergina nasceva nel 1946. Sotto il palco della festa in Piazza Grande risaltano i colori della compagine cittadina: rosso e bianco, come lo stemma della città.*

\* Ha destato sorpresa a Fontanelle l'assegnazione da parte del ministero dell'interno di un gruppo di 16 donne con due bambini in tenera età, già ospiti della caserma Serena, trasferite in una struttura del centro di Lutrano che fino a

qualche tempo fa ospitava nove pazienti psichiatrici. La comunicazione della destinazione del nuovo gruppo è arrivata in municipio soltanto poche ore prima. "Il problema", commenta a caldo il sindaco Ezio Dan, "è che io non ne sapevo niente. Va bene che quella è una struttura privata ma, senza polemica, qui le istituzioni passano sopra le nostre teste".

\* *Suor Suzette della Congregazione Cuore Immacolato di Maria in servizio nella casa di soggiorno Arturo ed Irma Simonetti, che aveva iniziato un percorso di accompagnamento dei giovani nigeriani del centro di accoglienza temporanea, è trasferita, come del resto la consorella, nella sede padovana dell'Opera Immacolata Concezione all'interno di un programma di ottimizzazione delle risorse umane disponibili.*

\* Inizia la scuola e con la riapertura mancano ad asili e materne paritarie della Provincia di Treviso 8 milioni e mezzo di contributi attesi dal Ministero. Fondi relativi all'anno trascorso. Un buco enorme in un contesto già al limite di sopportazione che riguarda 234 strutture per l'infanzia che sentono non solo il peso dei bilanci ma anche del calo demografico.

\* *La professoressa Liviana Da Re è la nuova dirigente scolastica dell'Isis Scarpa, posizione rimasta scoperta per il collocamento a riposo del prof. Mario Sala, negli ultimi dodici anni a capo dell'istituto di cui il liceo classico - liceo linguistico di Oderzo è sezione staccata. Da un anno era reggente all'istituto Obici.*

\* Hanno fatto effetto le dieci medaglie d'oro (trentanove complessivamente) conquistate dagli azzurri alle Paraolimpiadi di Rio de Janeiro. Il gradino più alto della scherma è stato anche della molglianese Bebe Vio, diciannovenne straordinaria che tra le amiche conta la campionessa iridata di pattini in linea Sara Marangoni. Entrambe capaci di rialzarsi con la forza di volontà e il lavoro da situazioni avverse. Il segreto stampato su una maglietta scambiata qualche settimana prima: «Crederci sempre, non mollare mai».

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: [ildialoghetto@gmail.com](mailto:ildialoghetto@gmail.com)  
 'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:  
<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.  
 Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.  
 Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.  
 Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.  
 Invio articoli: [parrocchiadioderzo@libero.it](mailto:parrocchiadioderzo@libero.it)  
 Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo - Cassa di Risparmio del Veneto - Filiale di Oderzo 516 - Iban IT98Y0622561862000000025680

# Calendario liturgico

Ottobre 2016

**1 SABATO**

• **Santa Teresa del Bambin Gesù.**

**2 DOMENICA: XXVII<sup>A</sup> del Tempo Ordinario.**

**4 MARTEDÌ**

• **San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia.**

**6 GIOVEDÌ**

• **S. Magno, vescovo, patrono secondario della Diocesi.**

**7 VENERDÌ**

• **Beata Maria Vergine del Rosario.**

• Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.

• Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.

• Ore 19.00, S. Messa della carità.

**9 DOMENICA: XXVIII<sup>A</sup> del Tempo Ordinario**

**15 SABATO**

• **Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa.**

**16 DOMENICA: XXIX<sup>A</sup> del Tempo Ordinario**

**17 LUNEDÌ**

• **Sant'Ignazio d' Antiochia, vescovo e martire.**

**18 MARTEDÌ**

• **San Luca, evangelista.**

**23 domenica: XXX<sup>A</sup> del Tempo Ordinario.**

**28 VENERDÌ**

• **Santi Simone e Giuda, apostoli.**

**30 DOMENICA: XXXI<sup>A</sup> del Tempo Ordinario**

Novembre 2016

**1 MARTEDÌ**

• **Tutti i santi, solennità.**

• Alle 15.00 celebrazione in cimitero.

**2 MERCOLEDÌ**

• **Commemorazione di tutti i fedeli defunti.**

**4 VENERDÌ**

• **San Carlo Borromeo, vescovo.**

• Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.

• Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.

• Ore 19.00, S. Messa della carità.

**6 DOMENICA: XXXII<sup>A</sup> del Tempo Ordinario**

**9 MERCOLEDÌ**

• **Dedicazione della Basilica Lateranense, festa.**

**10 GIOVEDÌ**

• **San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa.**

**11 VENERDÌ**

• **San Martino di Tours, vescovo.**

**12 SABATO**

• **S. Giosafat, vescovo e martire.**

✳ *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*

✳ *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*



## Laurea

Il 28 luglio 2016, Elena Costariol ha conseguito la Laurea Magistrale in Ingegneria Biomedica presso il Politecnico di Milano con la votazione di 108/110 discutendo una tesi sperimentale svolta presso l'Australian Institute for Bioengineering and Nanotechnology dell'Università del Queensland dal titolo "Deciphering impact of tissue microenvironmental parameters on smooth muscle cells differentiation from perivascular stem cells" (Analisi dell'impatto dei parametri microambientali sulla differenziazione delle cellule del muscolo liscio a partire da cellule staminali perivascolari). Relatrice la Prof.ssa Silvia Farè e supervisore della ricerca il Prof. Justin CooperWhite.

Congratulazioni e auguri da mamma Luisa, papà Mario, Irene, nonni e parenti tutti.

chi si riconosce



Ai tempi di Don Arturo Grassato, chi si riconosce?

## Santi della misericordia

### Beato don Alessandro Dordi

- 25 agosto -

Gromo San Marino, Bergamo, 23 gennaio 1931 - Santa, Perù, 25 agosto 1991

Don Alessandro Dordi (noto anche come padre Sandro Dordi Negroni; l'ultimo è il cognome della madre) è stato un sacerdote diocesano di Bergamo, appartenente alla Comunità Missionaria del Paradiso. Immediatamente dopo l'ordinazione sacerdotale, venne inviato nel Polesine, poi in Svizzera come cappellano degli emigranti italiani e, dal 1980, in Perù.

S'impegnò a fondo nella pastorale familiare e nella promozione umana, che rite-



neva fosse l'antidoto ai movimenti guerriglieri che imperversavano nel Paese.

Cadde vittima di un attentato da parte di alcuni militanti di "Sendero Luminoso", un movimento armato maoista, il 25 agosto 1991. Aveva sessant'anni ed era sacerdote da trentasette.

La sua causa di beatificazione si è svolta nella diocesi di Chimbote dal 9

agosto 1996 al 25 agosto 2002, unita a quella dei padri Francescani conventuali Michał Tomaszek e Zbigniew Strzałkowski, uccisi sedici giorni prima di lui. Il decreto che sancisce ufficialmente il loro martirio in odio alla fede cattolica è stato promulgato il 3 febbraio 2015, mentre la beatificazione si è svolta il 5 dicembre 2015 a Chimbote.

I resti mortali di don Alessandro riposano nel cimitero adiacente alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Nasciente a Gromo San Marino, il suo paese d'origine.

(da sito web "Santi e Beati")

## Il saluto della Comunità

Al termine di questa liturgia eucaristica, presieduta dall'Abate mons. Dametto, o più familiarmente don Piersante, il consiglio pastorale si fa interprete dei sentimenti dell'intera comunità parrocchiale di cui è stato guida e pastore per 24 anni per rivolgergli un ringraziamento speciale.

Ognuno di noi ha percepito e conserva nel profondo del suo cuore insegnamenti, gesti, riflessioni, battute, ricordi.

L'abbiamo apprezzata, don Piersante, e stimata per la costante dedizione al bene spirituale della parrocchia e per il profondo senso di responsabilità pastorale.

Abbiamo percepito il suo amore per la parola di Dio e la grande passione e rispetto per la liturgia, per il regalo di celebrazioni belle e curate che hanno ravvivate la nostra fede cristiana.

Giorno dopo giorno l'abbiamo vista sollecito e attento ad ogni esigenza dei suoi parrocchiani, sempre pronto e disponibile al dialogo, a sostenere con il consiglio situazioni di disagio, a cogliere suggerimenti, a condividere momenti sereni.

La ringraziamo per averci restituito lo splendore e la bellezza della casa di Dio. Nella preghiera la bellezza sgorga più spontanea e arriva più dritta al cuore di Dio. Suo merito poi, il museo e l'archivio parrocchiale: ci hanno permesso di rapportarci con consapevolezza alla storia di fede e alla tradizione cristiana della nostra comunità opitergina. La sua sollecitudine ha anche offerto un luogo educativo di ispirazione cristiana alle giovani famiglie e ai loro bambini con l'acquisizione dell'asilo parrocchiale e del nido d'infanzia. Ragazzi, giovani e tutti i gruppi parrocchiali hanno potuto godere di un sano luogo di aggregazione negli accoglienti e rinnovati ambienti del

patronato e del teatro Turrioni.

Infine tutti noi (bambini, ragazzini, giovani, adulti, anziani) abbiamo ricevuto da lei una forte testimonianza di fede vissuta, di fedeltà al Vangelo proposto in tutta la sua bellezza e severità, autenticità, poeticità e saggezza. Grazie!

Per tutti questi suoi doni, noi, comunità opitergina, l'abbracciamo forte e con calore. Le ricordiamo che Oderzo è, e sarà sempre, casa sua. Il nostro vescovo l'ha chiamata a Conegliano per un compito di grande responsabilità e delicatezza. Le formuliamo il nostro affettuoso augurio di fecondo apostolato. Sappia comunque che la nostra comunità sarà ben lieta di stringersi a lei ogni qualvolta potrà rientrare nella nostra città.

Grazie don Piersante. E con lei ringraziamo:

Don Matteo d'Arsiè, giovane cappellano del Duomo, per la sua azione pastorale nei confronti dei giovani e guida del nostro numeroso gruppo di chierichetti.

Ringraziamo suor Gianna Scapin, superiora delle Suore Elisabettine, per la sua presenza attenta e accurata in svariate attività dei gruppi parrocchiali e per la preparazione delle celebrazioni liturgiche.

Un grazie a don Romualdo Baldissera, che ci ha fatti partecipi della sua saggezza e maturità di uomo e di cristiano, in particolare come guida del gruppo mariano.

Ringraziamo don Serafino Trentin, uomo di Dio che, con le sue doti di mitezza e serenità, è stato guida spirituale preziosa, soprattutto con la sua assidua e costante presenza di confessore.

Grazie al diacono Aldo Cappellotto, uomo di fede e cultura, per la sua attiva presenza alle tante celebrazioni liturgiche e per la sua attività formativa attraverso le pagine de "il Dialogo".

(dal saluto del consiglio pastorale a nome della Comunità)



## colloqui con il padre

*Sento dire da qualche signora molto religiosa: "il terremoto è un castigo di Dio". Con tutto il male che succede nel mondo, Dio ha perso la pazienza e si fa sentire. Questo discorso mi sembra un po' strano dal momento che a causa del terremoto muoiono e soffrono molti innocenti. Che le pare?*

Non penso sia giusto legare alla volontà di Dio, come origine immediata e diretta, ogni calamità naturale. Come c'è la fragilità umana che segna la vita dell'uomo con le malattie, con le sofferenze, la stanchezza e la vecchiaia così c'è anche la fragilità della natura. Anche il mondo della natura è segnato dalle calamità, non è una macchina perfetta e determinata una volta per sempre.

Ci sono così terremoti, inondazioni, siccità, surriscaldamento, precipitazioni. Come le malattie fisiche vanno evitate il più possibile con la prevenzione e la cura nonché con le ricerche scientifiche, così la terra va curata e conosciuta nelle sue dinamiche e va salvaguardata e salvata il più possibile con attenzione e senso di responsabilità.

Molti dei danni al creato dipendono dall'uomo che vuole possedere, guadagnare, che si sente onnipotente, capace di fare tutto, padrone di mutare anche il clima. Il Papa nel messaggio per la Giornata mondiale di quest'anno per la cura del creato, ha detto che tutto questo è un peccato.

L'uomo deve prendere sempre più coscienza della realtà del peccato ecologico; deve convertirsi, prendere stili nuovi di vita e mettere tra le opere di misericordia il rispetto per il creato. Ma già S. Paolo, in un celebre passaggio della Lettera ai Romani, scriveva: "La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà dei figli di Dio...". Poi ci tocca accettare anche la constatazione che il male e la morte possano raggiungerci in qualsiasi situazione dell'esistenza. Fanno parte della nostra fragilità di creature umane. Davanti a questo mistero della vita noi non abbiamo spiegazioni, dobbiamo abbandonarci a un Dio che ci ama e ci ha promesso la sua vita di amore e di felicità.

Noi non possiamo del resto sapere cosa il futuro della vita può riservarci. Dobbiamo credere che ogni evenienza della vita è segnata dall'Amore.

Nostro compito, per testimoniare questo amore di Dio, è stringerci intorno a coloro che soffrono per tentare di alleviare le loro sofferenze con la solidarietà e la fraternità anche concreta e materiale.

# La festa della riconoscenza



Dico grazie



Duomo con la partecipazione delle grandi occasioni



La corale del Duomo (inquadratura parziale)



La presentazione delle offerte



Il primo cittadino

(sotto) Suor Gianna, don Piersante, don Matteo, don Romualdo



## Nel mio cuore nessuno manca

*«Nella domenica in cui il Vangelo propone la pagina del ricco epulone, mi viene da chiedermi se non sia stato io stesso nel mio ministero il ricco epulone che non si accorge dei poveri che incontra. Paolo VI ha usato parole severe sull'insensibilità dei popoli dell'opulenza verso l'indigenza dei popoli della fame. E' un ammonimento valido ancora oggi che ci mette a contatto quotidianamente con situazioni di estremo disagio. Io rispondo che i beni che ho amministrato li ho usati per la crescita della comunità e per le situazioni di bisogno che incontro.*

*Oggi sono qui tante persone e anche i rappresentanti della cittadinanza e delle*

*istituzioni con i quali ho intrattenuto ottimi rapporti di reciproca collaborazione nel rispetto dei diversi ruoli, nella consapevolezza che oggetto delle nostre attenzioni era, su versanti diversi, sempre il cittadino. Adesso è il momento dei ringraziamenti verso i bravi sacerdoti e persone consacrate che mi hanno affiancato e si sono spesi per la comunità: in particolare don Romualdo Baldissera, padre Serafino Trentin, don Matteo D'Arziè (in rappresentanza dei cappellani che si sono succeduti nel tempo) Aldo Cappello, suor Gianna*

*Scapin. Tutti in spirito di servizio e testimonianza della fede.*

*A Oderzo ho trascorso con voi 24 anni stupendi: come faccio a dimenticare 700 matrimoni, 2.200 battesimi, 2.300 cresime, 2.200 funerali?, tutte occasioni per risaldare i legami tra noi e vivere con un cuore solo. Vi assicuro che nel mio cuore sono presenti tutti quelli che ho conosciuto, famiglia per famiglia. Nel mio cuore nessuno manca. Andiamo avanti con coraggio, uniti nella fede, nella speranza e nella preghiera".*

(dall'omelia tenuta da don Piersante nella celebrazione eucaristica del 25 settembre)

## Grazie ai sacerdoti che ci hanno sostenuto nella fede

Come portavoce del gruppo di preghiera "Regina dell'Amore e della Pace" sento il dovere di ringraziare i nostri sacerdoti che ora lasciano la parrocchia.

Hanno esercitato il loro Ministero spezzandoci la Parola di Dio e l'eucaristia e gli altri sacramenti della vita cristiana, per sostenerci e farci crescere nella fede e nell'amore del Signore e della Chiesa.

Lungo e carente sarebbe elencare le opere di monsignor Piersante nei 24 anni del suo servizio sacerdotale tra noi, vissuto in totale dedizione, senza risparmio di energie. Non posso non nominare la personale cura per la "lectio" settimanale della Parola della domenica; per il ripristino delle opere d'arte che fanno bello il nostro duomo; la premura di rendere fruibile il Patronato perché sia luogo di aggregazione, di formazione e di ricreazione per i vari Gruppi,

in particolare per la Catechesi della Iniziazione cristiana dei nostri figli e delle famiglie, nonché di incontro dei vari Gruppi sportivi parrocchiali della zona.

Grazie, monsignore, anche per la disponibilità alle richieste dei nostri malati e della cura perché ai moribondi non mancasse l'ultimo conforto della fede e una degna celebrazione delle loro esequie. Grazie pure per aver sostenuto la preghiera del Rosario nel mese di maggio ai capitelli delle nostre numerose contrade e quartieri e di aver fatto visita in quei momenti per ascoltare, pregare e benedire: grazie!

Grazie anche a don Romualdo per la sua costante, assidua presenza al confessionale per donare la misericordia del Signore e la consolazione cristiana a tante persone e per il suo spirito di preghiera.

Il nostro sincero grazie

anche a don Matteo che in questi anni ha seguito la formazione cristiana dei ragazzi delle medie-superiori, il Gruppo Scout e gli animatori dei GREST, oltre all'ordinario ministero della Parola e dell'eucaristia.

Queste partenze ci lasciano tutti un po' spaesati, ma sappiamo che la Provvidenza del Signore non ci lascerà soli. Ogni persona ha bisogno di Dio perciò preghiamo il Padrone della vigna affinché chiami e mandi operai in questa vigna della nostra parrocchia.

Grazie, Signore, per monsignor Piersante, per don Matteo, per don Romualdo. Grazie per averci donati, perché ci sono e per quanto ognuno di loro ha operato per il bene di tutta la parrocchia e per ognuno di noi. Dona loro salute e serenità per continuare altrove il loro ministero di grazia.

Il portavoce del Gruppo

## Addio Suore Nigeriane



E' tempo di addio anche per le Suore Nigeriane che prestano la loro missione nella Casa Soggiorno Simonetti, Casa che fa parte dell'Opera Immacolata con sede a Padova.

Le Suore erano giunte a Oderzo alcuni anni fa suscitando un po' di sorpresa per il colore della pelle: sembravano non del tutto indicate a stare in mezzo ad anziani con le loro idee e con i loro pregiudizi. Dopo un po' di perplessità e qualche difficoltà create ad arte che non avevano alcun riscontro concreto, le suore si sono ambientate perfettamente. Sono state accolte con tanta simpatia dentro la Casa dove si sono mostrate infermiere valide e premurose, vero punto di riferimento per tutta la struttura. Si sono inserite molto bene anche nella nostra parrocchia stringendo numerose relazioni. Hanno animato molto spesso le nostre celebrazioni missionarie con la vivacità dei loro canti e delle loro danze. Abbiamo imparato tutti a capire meglio i nostri fratelli cristiani provenienti da altre terre, a riconoscerne l'intelligenza, ad apprezzarne la freschezza di una fede genuina. Ci hanno aiutati ad avere speranza, così, nel futuro della Chiesa. In questi ultimi tempi, con l'arrivo di parecchi stranieri, avevano dato vita ad incontri veramente importanti con nigeriani di fede cattolica o anche simpatizzanti ben disposti a conoscere il messaggio di Gesù. Erano incontri di preghiera, di catechesi e di canti che culminavano ogni giovedì sera con la S. Messa.

Sentiamo molto la mancanza di queste suore, in un momento particolarmente delicato per la nostra città. A loro esprimiamo la nostra riconoscenza più sentita e grande stima.

Rispettiamo le decisioni dei responsabili, pregando che il Signore susciti nuove vocazioni.

E' stato un grande dono del Signore la presenza di queste sorelle in questi anni e il loro esempio e la testimonianza che ci hanno allargata la mente e il cuore.

DPS

## Il grazie di Suor Gianna

Carissimi tutti, amici e fratelli nella fede della parrocchia s. Giovanni Battista in Oderzo, con i quali ho camminato nella fede e nella speranza negli otto anni e qualche mese che il Signore mi ha concesso di vivere con voi, in particolare a Monsignor Piersante, don Matteo e altri precedenti sacerdoti, don Mirco, don Roberto e don Riccardo e don Romualdo: Il Signore vi dia Pace".

Desidero esprimere dalle pagine de "il Dialogo" il mio sentito "grazie" a Monsignore per la stima e la collaborazione sperimentata nei vari settori della pastorale che costituisce un bagaglio prezioso per la nuova esperienza che mi accingo ad intraprendere a s. Giacomo di Polcenigo. Inoltre grazie anche per molto altro! Grazie di tutto per tutto e a tutti. Chiedo anche perdono a chiunque si sia sentito offeso per le mie tante disattenzioni, poca cura o negligenza nella collaborazione e ringrazio per avermi accolta con simpatia, anche con i miei molti limiti.

Desidero salutare quanti non mi è stato possibile farlo il 25 u. s., in particolare le Catechiste, i fanciulli e i ragazzi della catechesi, i Ministri straordinari della Comunione, i malati e/o anziani ai quali ho portato la Comunione, i membri del Gruppo liturgico e dei Lettori, i Cantori, le Signore che curano i fiori, i paramenti e la pulizia della chiesa. E ancora la Sig. Coordinatrice della Scuola d'Infanzia e del Nido Integrato, le Maestre e tutto il personale della Scuola, i bambini, i loro genitori e tanti nonni.

A tutti un grazie sincero, un saluto cordiale, fraterno e il ricordo nella preghiera. Auguri di tanto bene nel Signore.

Suor Gianna Scapin  
francescana elisabettina

## Mons. Piersante Mai una delusione Mai un diniego

Come famiglia non ce l'avremo fatta senza di lui!

La vita è una severa maestra, ma con me è stata crudele.

La morte è entrata nella nostra casa portandosi via il figlio 18enne e la conseguenza solo chi è genitore può capirla!

Allora conobbi monsignor Pier Sante, venne da noi incontrando la famiglia e i numerosi amici di Andrea... era la Pasqua del 1995.

Fu garbato, comprensivo della rabbia e del disorientamento che in un attimo avevano distrutto tutte le nostre certezze, eravamo in balia del DOLORE che invade anima e corpo come una droga. Fu sempre lui a rassicurarci che non tutto era finito, che Andrea viveva ancora, perché la fede cristiana, la nostra fede ce lo permette!

Don Pier Sante è una persona molto colta, un intellettuale finissimo!

Ho continuato a fargli visita in canonica ad Oderzo ogni volta che avevo bisogno di conforto o di confronto, mai una delusione, mai un diniego, mai un allontanamento. Se qualche cosa di buono sono riuscita a fare lo devo anche a lui.

Belle le sue parole scritte nel "Dialogo" di settembre, bravo lui!

...Ma perché questa fretta, perché via tutti e subito?

Sono triste

M. Teresa Nardo



## Carissimi monsignor Piersante e don Matteo...

Grazie! Noi, il Gruppo dei Chierichetti e Ministranti dell'Altare - i ragazzi, i genitori e Suor Rosanna - vogliamo ringraziare dal profondo del nostro cuore monsignor Piersante Dametto e don Matteo d'Arsiè per questi anni di attenta e proficua collaborazione. Li ringraziamo per essere stati con noi attenti e pazienti, per averci sempre incoraggiato in questo nostro compito, per averci insegnato i tanti aspetti di questo bellissimo servizio all'Altare. Abbiamo imparato molto, insegnamenti preziosi che rimarranno in noi per sempre. Vogliamo augurare a monsignor Piersante e a don Matteo che il loro nuovo cammino sia sereno, ricco di soddisfazioni e che il Signore dia loro tanta salute. Grazie!!!

Chierichetti e Ministranti con le loro famiglie e Suor Rosanna

## Giornata Mondiale della Gioventù 2016

## Francesco: “Non siate giovani che scelgono il divano, ma le scarpe”

Sentire che in questo mondo, nelle nostre città, nelle nostre comunità, non c'è più spazio per crescere, per sognare, per creare, per guardare orizzonti, in definitiva per vivere, è uno dei mali peggiori che ci possono capitare nella vita. E più, nella gioventù. La paralisi ci fa perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri. Ci allontana dagli altri, ci impedisce di stringere la mano. Come abbiamo visto, tutti chiusi in quelle piccole stanzette di vetro.

Ma nella vita c'è un'altra paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la felicità con un divano. Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri. Un divano, come quelli che ci sono adesso, moderni, con massaggi per dormire inclusi, che ci garantiscano ore di tranquillità per trasferirci nel mondo dei videogiochi e passare ore di fronte al computer. Un divano contro ogni tipo di dolore e timore. Un divano che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci. La «divano-felicità» è probabilmente la paralisi silenziosa che ci può rovinare di più; che può rovinare di più la gioventù. «E perché succede questo, Padre?» - Perché a poco a poco, senza rendercene conto, ci troviamo addormentati, ci troviamo imbambolati e intontiti - l'altro ieri, parlavo dei giovani che vanno in pensione a 20 anni; oggi parlo dei

giovani addormentati, imbambolati, intontiti - mentre altri - forse i più vivi, ma non i più buoni - decidono il futuro per noi. Sicuramente, per molti è più facile e vantaggioso avere dei giovani imbambolati e intontiti che confondono la felicità con un divano; per molti questo risulta più conveniente che avere giovani svegli, desiderosi di rispondere, di rispondere al sogno di Dio e a tutte le aspirazioni del cuore. Voi, vi domando, domando a voi: volete essere giovani addormentati, imbambolati, intontiti? [rispondono: no!] Volete che altri decidano il futuro per voi? [rispondono: no!] Volete essere liberi? [rispondono: sì!] Volete essere svelti? [rispondono: sì!] Volete lottare per il vostro futuro? [rispondono: sì!] Non siete troppo convinti, eh? Volete lottare per il vostro futuro? [gridano: sì!]

Ma la verità è un'altra: cari giovani, non siamo venuti al mondo per «vegetare», per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario,



siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. E molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta. Perdiamo la libertà. Questo è il prezzo. E c'è tanta gente che vuole che i giovani non siano liberi; c'è tanta gente che non vi vuole bene, che vi vuole intontiti, imbambolati, addormentati: ma mai liberi! No, questo no! Dobbiamo difendere la nostra libertà!

Proprio qui c'è una grande paralisi, quando cominciamo a pensare che felicità è sinonimo di comodità, che essere felice è camminare nella vita addormentato o narcotizzato, che l'unico modo di essere felice è stare come intontito. E certo che

la droga fa male, ma ci sono molte altre droghe socialmente accettate che finiscono per renderci molto o comunque più schiavi. Le une e le altre ci spogliano del nostro bene più grande: la libertà. Ci spogliano della libertà.

Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre «oltre». Gesù non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia. Andare per le strade seguendo la «pazzia» del nostro Dio che ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali. Che ci stimola a pensare un'economia più solidale di questa. In tutti gli ambiti in cui vi trovate, l'amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri. E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi.



Quando ero in collegio la mia fortuna, oltre all'AMORE sicuro e imperituro della mia mamma, che vedevo poco, ma l'amore vero si sente anche a distanza, sono state le amicizie sincere con alcune delle mie compagne. Una delle mie amiche più care era una ragazza più grande di me, non so di quanti anni, portava le trecce lunghe, sorrideva sempre e camminava dondolandosi; non frequentava nessuna scuola, probabilmente al mattino aiutava come poteva nel riordino delle camerate, nel pomeriggio invece era sempre con noi: nel cortile a giocare, nell'aula a fare i compiti - lei disegnava o sfogliava libri. A mangiare in refettorio e anche nel dormitorio, il suo posto era vicino al mio.

La vita in collegio aveva tutte le regole che si trovano in qualsiasi collettività. C'è l'elemento forte e prepotente circondato da deboli che assecondano il capo nel bene e nel male.

In contrapposizione c'è il personaggio un po' più giusto che cerca di farsi rispettare difendendo i più deboli, sperando «nell'unione che fa la forza». Ricordo che, dai nove anni circa, decisi di prendere in mano la mia vita: non piansi e non chiesi più pietà

## LA MIA AMICA SPECIALE

o perdono a nessuno che non ne fosse veramente degno. Il cibo che mi mancava lo prendevo di nascosto direttamente dalle dispense; avevo rispetto di me stessa e cominciai a comportarmi in modo che anche gli altri mi rispettassero. Diventai la difensora delle più deboli.

La mia amica speciale passava vicino a me tutti i pomeriggi e spesso dovevo difenderla dalle angherie del gruppo delle prepotenti perché lei non reagiva e piangeva.

Un pomeriggio durante la ricreazione, il capo dell'altro gruppo, una ragazzona più grande di me sia in età che in corporatura mi sfidò a una lotta per

costringermi a procurare anche a lei cibo preso dalle dispense. Ero palesemente inferiore ma accettai la sfida e furono «botte da orbi». Ad un certo punto mi prese per i capelli trascinandomi a terra e rimase con i miei capelli in mano, non mi arresi ma cominciai a sanguinare e a vacillare .....a quel punto l'amica speciale con andatura feroce si mise in mezzo a noi e cominciò a picchiare la mia nemica in modo incontrollato fino a farla cadere, voleva saltarle addosso .....con alcune amiche la prendemmo per le braccia e faticosamente la calmammo.... sembrava una leonessa. La mia avversaria si spaventò molto e la lotta finì lì.

Da quel giorno nessuno ci infastidì più. Dopo questo episodio i due gruppi cercarono di unire le forze per sopravvivere al mal nutrimento e alle ingiustizie inflitte dai «grandi», e la vita continuò. Quando, dopo la «terza media» uscii dal collegio una delle cose più importanti che portai con me e ancora conservo, è il sorriso sincero e costante di questa amica speciale che tra lacrime e saluti struggenti lasciai lì.

Maria Teresa



## GUIDONCINI VERDI 2016

Ogni anno ciascuna squadriglia può decidere se impegnarsi o meno per la conquista di una specialità. Per arrivare a questo traguardo bisogna scegliere un ambito, organizzare due imprese e partire per una missione (impresa affidata dai capi reparto). Infine il lavoro svolto va testimoniato tramite racconto e foto in un diario che viene poi consegnato ai responsabili di zona per essere valutato. Non tutte le squadriglie infatti conquistano la specialità, elementi importanti per conquistarla sono: il concludere le varie imprese, l'impegno messoci, l'originalità delle idee, la collaborazione di sq, il percorso di esperienza ed apprendimento fatto.

Quest'anno cinque delle nostre squadriglie hanno portato a termine il loro obiettivo e gli è stato riconosciuto il raggiungimento della specialità di sq (chi in internazionale, chi in artigianato, chi in campismo). E così il 10-11 settembre siamo partiti per andare a Villa Buri a Verona alla cerimonia di consegna dei guidoncini verdi (una bandierina verde consegnata ad ogni sq a riconoscimento del percorso fatto). Sono stati due giorni accompagnati dal sole e dalla gioia di potersi confrontare con altri scout provenienti da tutto il Veneto. Dopo il divertente fuoco di sa-

bato sera, animato da un comico particolare e da prove di espressione, domenica mattina è iniziata la fiera delle idee dove ciascuna squadriglia ha esposto i propri lavori ed è potuta passare a guardare quelli degli altri. Successivamente, dopo aver finito di smontare le tende e aver pulito il campo, è iniziata la tanto attesa cerimonia che, nella trepidazione generale, è stata molto sentita e partecipata. D'altronde questo è un momento importante per ogni sq, un momento in cui ne vengono ufficialmente riconosciuti gli sforzi, l'impegno e le qualità. Siamo rimasti tutti molto contenti di questa esperienza, speriamo di poterla rifare anche il prossimo anno!



## CON LA PARROCCHIA ANCHE NOI DEL C.I.F.

Noi del gruppo C.I.F. abbiamo invitato mercoledì 14 settembre c.a. Mons. Piersante Dametto a salutarci.

Lo scopo è stato quello di dirgli il nostro grazie, esprimere tutta la nostra riconoscenza per l'attenzione, l'affetto, l'aiuto che ci ha dato in questi anni. Ci ha offerto una sede nell'ex Scuola Apostolica maschile, che è stata arredata con tanto gusto come sappiamo fare noi donne e in cui ci troviamo per le nostre attività che comprendono incontri su problemi attuali, con persone autorevoli, riflessioni culturali e di spiritualità e diversi corsi di arti femminili. Abbiamo capito chi è la donna ed abbiamo fatto conoscere alla comunità opitergina i nostri problemi. Continuiamo a trovarci scambiandoci consigli, aiuto tra noi e godendo tutte insieme. Il gruppo si sta allargando

perché raccoglie signore dai paesi limitrofi.

Abbiamo voluto immortalare l'incontro con una foto insieme a Mons. Piersante, che ha avuto per noi parole di apprezzamento, stima e fiducia.

che ha molto gradito.

Con tanta riconoscenza, gli saremo vicine con la nostra preghiera.

IL GRUPPO CENTRO FEMMINILE di ODERZO



A riconoscenza gli abbiamo offerto un completo per la celebrazione della S. Messa ricamato dalle nostre artiste Caterina Marchesin, Elda Cappelletto e collaboratrici, una vera opera d'arte,

**Tutti i sabati a partire dal 01 Ottobre c.a. la nostra sede C.I.F. aprirà dalle ore 15,30 alle ore 17,30 per incontri di ricamo, maglia, uncinetto e chiacchierino.**

## Per non arrendersi I nostri giovani sono fragili.

Hanno pochi punti fermi di riferimento, poca cultura, meno ancora religione. Sono catalizzati da giochi virtuali prima e false realtà dopo, si innamorano di immagini fotografiche vere o false e qualche bella frase copiata e mandata con lo smartphone. Con la loro strafottente stupidità si colpiscono a vicenda, ma vittime e carnefici sono sulla stessa barca che rischia di affondare e portare tutti a picco.... Eppure loro sono il nostro futuro!

Parliamoci, raccontiamo la nostra storia, facciamoli innamorare delle nostre arti: in scrittura, pittura, scultura, musica, teatro ecc... mettiamoci passione nel raccontare e nel raccontarci, quella stessa passione che hanno messo i nostri famigliari e tanti altri adulti. La mia maestra di 5° elementare nel mio ultimo compito in classe aveva scritto questo: ".... Non cambiare il tuo cuore, ma allarga la mente, leggi molto, studia con passione e sarai salva!"

Ho ascoltato questo consiglio da subito e per tutta la vita e mi è andata bene! I ragazzi che seguono a catechismo dalla prima elementare, ora 14enni il 15 ottobre riceveranno la Santa Cresima e si concluderà così un percorso. Loro sono fantastici, ma un'ora o due alla settimana cosa possono incidere nelle loro vite se i messaggi di tutte le altre decine e decine... di ore sono in contrapposizione?...

Poco, tanto... e chi lo sa?

Dipende dal ragazzo/a e dal suo contesto, comunque sempre meglio di niente!

M.Teresa Nardo

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

## Fumetti, arte dal futuro

Fumetti, l'arte con i pensieri e l'opera cui si abbinano le parole.

Il fumetto è idea artistica, piacevole e ricca di sfumature, che sta avendo meritato riconoscimento. Lo dimostrano le esposizioni nelle scuole d'arte e gli eventi recenti organizzati nelle città vicine, a Treviso in particolare, patria del Comic Book Festival.

Il programma della manifestazione provinciale si è svolto tra momenti di disegno, vendita di opere e socializzazione. Infine, la decorazione con colori a vetro dei negozi, disegni che prendono per la loro resa visiva e catturano con l'immediatezza delle immagini. E, al tempo stesso, permettono alla città di fare un passo verso i temi rappresentati, fra cui ad esempio tragedie, fatti della vita, eventi.

L'opera a fumetti ha ritrovato in questi giorni un inatteso vigore, al punto che un quotidiano nazionale fra i più diffusi ha presentato una collana che riassume e spiega, a fumetti, le principali nozioni delle materie scientifiche insegnate a scuola.

Se ci chiediamo quali sono le motivazioni alla base della riscoperta delle "strisce", è facile pensare che le prime siano la piacevolezza visiva del disegno e l'immediatezza del contenuto.

Il fumetto, tra l'altro, ha la caratteristica di essere un'efficace forma di sintesi, che muove da un dato di fatto e prosegue con la narrazione, aggiungendo le parole alla forza del disegno.

Anche nel fumetto a mano libera, sono entrati di potenza gli strumenti elettronici. Tanto che, se nel disegno si cerca di rimanere fedeli al tratto manuale, per la colorazione gli artisti utilizzano il computer.

E non c'è da preoccuparsi. Basta fare un paragone con l'evoluzione delle macchine fotografiche, che segnano un nuovo modo di rapportarsi alla realtà. Così che la rappresentazione per immagini "digitali", specie negli ultimi anni, ha aperto ampi spazi per la fotografia d'arte e la documentazione giornalistica, ma non ha tolto molto a chi, con abilità e competenza, riesce ancora a disegnare la realtà a tratti di matita oppure a stendere colori a olio su tavole di tela.

Tanto è vero che sopravvivono e trovano nuovo slancio le mostre d'arte e l'artista Lorenzo Jovanotti, alla soglia dei cinquant'anni, ammette che per lui il fumetto è ancora forma di ispirazione.

Nonostante gli evidenti segnali di rinnovata vitalità artistica, cerimonie ed eventi abbondano di fotografi, mentre è più difficile trovare artisti con pennello e tavolozza.

In questo diffondersi di macchine, capaci di imitare con fedeltà le funzioni umane, andiamo dagli strumenti che vedono (le videocamere), ai dispositivi che sentono (i registratori) e leggiamo che a Monastier è stato da poco installato un robot chirurgo, guidato tramite schermi, leve e pedali, mentre un automa esegue le mosse telecomandate dal chirurgo.

La sfida, a cui alcune istituzioni culturali si dimostrano sensibili, può essere quella di trovare e proporre i contenuti per questa rivoluzione, in cui la tecnica non è più solo uno strumento a servizio dell'uomo, ma può diventare una logica a parte, senza particolari contenuti, entro precisi schemi di funzionamento. Così pressante che alcune Università, da ultimo Trieste con la manifestazione "Next", per un'idea di futuro, tentano già da alcuni anni di proporre, con dibattiti molto partecipati, i nuovi scenari della filosofia della scienza.

E se ci potrà essere arte, in questo nuovo mondo "robotizzato" che al tempo stesso ci affascina e ci inquieta, dovrà essere una forma d'arte rinnovata, fatta di tavolozze e di fumetti, ma anche costruzione di un linguaggio artistico che riesca a legare con la scienza, proponendo formule e contenuti valoriali alla tecnica. Tecnica che, altrimenti, rischia di prendere definitivamente il sopravvento, a scapito del pensiero critico e del confronto costruttivo.

Francesco Migotto

www.francescomigotto.it

## ALL'ISSISS SCARPA, primo collegio docenti per la nuova preside.

*Nel curriculum di Liviana Da Re tante direzioni e l'impegno sulle nuove tecnologie e l'integrazione scolastica.*

Ha caricato i suoi docenti da subito Liviana Da Re, nuovo preside dell'Ississ Antonio Scarpa con sede a Motta di Livenza e a Oderzo. "Dobbiamo insegnare ai nostri allievi metodo e aiutarli a sviluppare spirito critico - ha detto aprendo il collegio docenti del 2 settembre 2016, primo atto del nuovo anno scolastico -. I ragazzi recuperano contenuti da molteplici fonti, ma apprendere e imparare ad apprendere sono altro: dare una cornice di senso ai diversi saperi, imparare la resilienza ovvero a rialzarsi dopo una grave difficoltà". Insomma l'idea è quella degli insegnanti "facilitatori" verso la conoscenza e la competenza, dell'insegnante compagno di viaggio, un educatore partecipe e compartecipe.

La preside Da Re dirigerà ora un istituto complesso, suddiviso in due plessi ma unico. Cinque gli indirizzi: Liceo Classico, Scientifico e Scienze applicate, Linguistico, Scienze umane, Istituto tecnico e tecnologico, progetto Sirio.

Laureata a Padova in Scienze forestali, ha insegnato Matematica e Scienze dal 1984 al 2004, conseguendo in quegli anni certificazioni sulle nuove tecnologie e sull'e-learning.

Nel 2004, quella che lei definisce "la svolta", intraprende la carriera di dirigente scolastico trovando nuove motivazioni nella organizzazione della relazione tra studenti, genitori e docenti. Inizia nella scuola primaria a Vittorio Veneto e poi a Conegliano.

Dal 2006 al 2010 è dirigente del Comprensivo

vo San Polo di Piave e contemporaneamente, assume la presidenza del Centro territoriale per l'integrazione della disabilità opitergino-mottense afferente al distretto 4 dell'Ulss 9 e, dal 2010 al 2016 ha presieduto il Centro territoriale per l'Integrazione di Conegliano, successivamente convogliato nel Centro territoriale per l'inclusione dell'Ulss 7. L'esperienza del Cti è stata particolarmente significativa per la collaborazione con Ulss 7, La Nostra Famiglia e associazioni del territorio, che ha consentito di realizzare importanti progetti a beneficio degli alunni con disabilità.

Dal 2010 è dirigente del comprensivo di San Fior e reggente dal 2011 di quello di Sarmede. Dal settembre 2013 è dirigente del Comprensivo "Grava" di Conegliano,

1400 alunni, un'esperienza molto positiva da cui si è staccata con difficoltà e che ha lasciato solo per affrontare la nuova sfida della superiori (anticipata da due anni di reggenza all'Istituto "Obici" di Oderzo, incarico confermato dall'Ufficio scolastico regionale anche per il 2016/17), all'Ississ Scarpa dove, tra l'altro, ha ritrovato il clima e alcuni degli ex colleghi che aveva conosciuto durante il periodo di insegnamento. La passione e la specializzazione nelle tecnologie le ha consentito di anticipare nelle scuole che ha diretto l'utilizzo di strumenti oggi comuni, quali l'agenda digitale, la piattaforma Moodle, Google Apps, Skype, siti tematici, portando la tecnologia nelle scuole e nelle segreterie, impegnate in questi ultimi anni nel passaggio al digitale.

CLIC DEL MESE



**IL MONDO DEL BAMBINO**



L'11 settembre si è svolta a Oderzo la seconda edizione della fiera "IL MONDO DEL BAMBINO" organizzata da Forò, con una settantina di espositori, per le vie del centro storico e nel parco comunale, con laboratori, maghi, trucca bimbi, gonfiabili, musica e mille altre attrazioni.



DIALOGO ON LINE all'indirizzo:  
<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>

## Artisti nostri

parole al *femminile*



Franca Faccin espone al birrifico San Gabriel di Levada. Ha presentato l'ultima produzione dell'artista, che sa misurarsi con forme di linguaggio improntato alla vita quotidiana, la critica Lorena Gava. La serie delle cartoline per l'Italia aiuterà i visitatori a scoprire i tesori di Venezia, Firenze, Bologna, Milano, Roma, Napoli.



"Dietro le parole" è il titolo della mostra di Lina Sari, allestita nell'antico eremo camaldolese (sede municipale) di Rua di Feletto aperta fino al 22 ottobre. Specie nella produzione più recente, l'artista fontanellese riesce a dare forma visibile all'invisibile, grazie ad una creatività radicata sul terreno dell'esistenza, curiosa e appassionata, sempre pronta, come si legge in calce ad un dipinto, a "trasformare il dolore in poesia".

**DIALOGO**  
PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

clickare su



# ORIZZONTE MISSIONARIO



## Nuove schiavitù. Card. Vegliò: “Serve una collaborazione ecumenica e interreligiosa”

Contro la tratta di esseri umani, serve “collaborazione” a tutti i livelli e una cultura capace di dare risposte al problema. Lo ha affermato il cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio

Consiglio per la pastorale dei migranti e gli itineranti. Abbiamo a che fare con un fenomeno “multidimensionale”, spesso legato alla “migrazione internazionale”, con tutte le degenerazioni legate al “lavoro

forzato”, allo “sfruttamento sessuale”, al “prelievo di organi”, ai “metodi abusivi di adozione”, al “reclutamento di minori negli eserciti e nei gruppi di ribelli”. Il porporato ha espresso riconoscenza per i soggetti impegnati nel recupero e nel sostegno delle vittime della tratta, in modo particolare le congregazioni religiose femminili, e le chiese africane che lottano contro la piaga dei bambini soldato. Non basta, però la sollecitudine delle organizzazioni non governative o confessionali. Il cardinale Vegliò ha esortato anche i governi e i parlamenti a fare la loro parte.

(Zenit)



### AFORISMA:

“A volte ci sembra che Dio non risponda al male, che rimanga in silenzio. In realtà Dio ha parlato, ha risposto, e la sua risposta è la Croce di Cristo: una Parola che è amore, misericordia, perdono”.

Papa Francesco

DAL “MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO” PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE DEL 23 OTTOBRE 2016

## Chiesa missionaria, testimone di misericordia

In questa Giornata Missionaria Mondiale, siamo tutti invitati ad “uscire”, come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all’intera famiglia umana. In forza del mandato missionario, la Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo, perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell’amore del Signore.

A testimoniare questo amore di misericordia, come nei primi tempi dell’esperienza ecclesiale, sono tanti uomini e donne di ogni età e condizione. Segno eloquente dell’amore materno di Dio è una considerevole e crescente presenza femminile nel mondo missionario, accanto a quella maschile. Le donne, laiche o consacrate, e oggi anche non poche famiglie, realizzano la loro vocazione missionaria in svariate forme: dall’annuncio diretto del Vangelo al servizio caritativo. Accanto all’opera evangelizzatrice e sacramentale dei missionari, le donne e le famiglie comprendono spesso più adeguatamente i problemi della gente e sanno affrontarli in modo opportuno e talvolta inedito: nel prendersi cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture e

mettendo in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire armonia, relazioni, pace, solidarietà, dialogo, collaborazione e fraternità, sia nell’ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale, e in particolare della cura dei poveri.

: «Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo’.



### ASIA/TURCHIA:

## Un bambino su 200 in tutto il mondo è rifugiato

Ankara (Agenzia Fides) – Attualmente in tutto il mondo ci sono 50 milioni di bambini sfollati e che hanno dovuto abbandonare le proprie famiglie. Tra questi 28 milioni sono fuggiti per paura di violenze e guerra. Tra il 2005 e il 2015 il numero di queste piccole vittime è raddoppiato e quello dei minori migranti è aumentato del 21%. Nell’ultimo rapporto dell’Unicef ricevuto dall’Agenzia Fides, risulta che il 70% di tutti i minori rifugiati hanno richiesto asilo in territorio europeo per sfuggire alla guerra, principalmente in Siria, Irak, Afghanistan e Yemen. La Turchia è al primo posto tra i dieci Paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati nel mondo, anche se in Libano si registra un rifugiato ogni 5 abitanti. Nel 2015 sono triplicati rispetto al 2014 i bambini soli che hanno richiesto asilo. Viaggiando da soli sono a rischio di sfruttamenti, abusi, tratta. Un migrante su tre che arriva dall’Africa ha meno di 18 anni. (AP)

### GERUSALEMME:

## PACE E AMICIZIA”, IL NUOVO CAMPO DA CALCIO

A Gerusalemme è stato inaugurato un nuovo campo da calcio nel quartiere armeno della Città Vecchia. Intitolato “Pace e Amicizia”, sarà aperto ai bambini di tutte le religioni.

### “AMEN”, UNA CASA DI PREGHIERA

Nell’ambito della Stagione della Cultura, A Gerusalemme è stata creata nella cornice della biblica valle della Geenna una casa di preghiera aperta alle tre principali religioni.

### ASIA:

## SANTA MADRE TERESA, PREGA PER NOI.

(AsiaNews) - Madre Teresa, la santa dei più poveri dei poveri di Calcutta, degli abbandonati e dei non amati di oriente e occidente. L’impatto della sua vita nella vita dei popoli, soprattutto la Cina e il mondo islamico. Del resto, “canonizzare” significa indicare come canone, modello, misura. Madre Teresa viene proclamata santa non per lei, considerata già santa quand’era in vita, ma per noi, perché ne assimiliamo la ricchezza del suo messaggio e della sua esperienza. Anzi tutto noi cristiani, ma anche tutto il mondo.

Non vi è situazione che Madre Teresa non abbia accolto e aiutato: moribondi, affamati, bambini abbandonati, ragaz-

ze madri, lebbrosi, poveri, malati di Aids, alcolizzati, persone ricche di una vita senza senso. Con lei anche la povertà è stata ridefinita: non solo il censo e il denaro, ma anche il vuoto, il non amore di una vita nell’egoismo è una povertà che suscitava la sua compassione.

Bernardo Cervellera



## Papa Francesco: Madre Teresa patrona del volontariato.

Nigeria: 8 persone arse vive per blasfemia, l’orrore dei cristiani

In Nigeria è ancora vivo l’orrore per la morte di otto persone bruciate vive in una casa nella città di Zamfara, nella Nigeria settentrionale, da un gruppo di musulmani che inseguivano un giovane studente convertito al cristianesimo accusato di blasfemia contro il profeta Maometto.

Gli assalitori hanno raggiunto lo stato accolto da un soccorritore dopo essere stato pesantemente percosso, dandole fuoco con le otto persone che si trovavano dentro. Unanime la condanna delle Chiese cristiane nel Paese. In una dichiarazione dell’Associazione cristiana della Nigeria (Can), il presidente della Commissione

giovane dell’organizzazione, Daniel Kadzai, ha chiamato in causa la coesistenza di due ordinamenti in Nigeria: quello laico della Costituzione nigeriana e la sharia in vigore negli Stati settentrionali a maggioranza musulmana: “Il primato del diritto - ha affermato - non può essere rispettato in un Paese in cui regna un dualismo giuridico che apre la strada alle persecuzioni dei cristiani”. “Mentre il governo si felicitava per i recenti successi nella lotta contro i terroristi di Boko Haram - ha aggiunto - è triste constatare che le forze di sicurezza sono incapaci di perseguire e arrestare chi attacca i cristiani”.

### GIORDANIA - MEDIO ORIENTE:

## Chiese del Medio Oriente: Basta vendere armi, vinca la pace.

Amman (AsiaNews) - Bloccare la vendita di armi ai gruppi terroristi che imperversano in Siria e Irak, favorendo una soluzione pacifica del conflitto. Fornire tutto il sostegno necessario per gli sfollati, in particolare i cristiani che hanno dovuto abbandonare le loro case e le loro terre per sfuggire alla guerra e alle persecuzioni. Particolare attenzione meritano i profughi di Mosul e della piana di Ninive, per i quali è necessario attuare tutti gli sforzi perché possano tornare nelle loro case. Sono questi alcuni fra i vari punti delineati nel documento finale, elaborato dai leader cristiani a conclusione della XI Assemblea generale del Consiglio delle Chiese del Medio Oriente (Mecc), che si è svolta dal 6 all’8 settembre ad Amman, in Giordania.

### PAKISTAN:

## ordinati cinque nuovi sacerdoti a Lahore.

E’ record di ordinazioni nell’arcidiocesi di Lahore, dove nei giorni scorsi, nella cattedrale del Sacro Cuore si è svolta la cerimonia di ordinazione sacerdotale di cinque diaconi, alla presenza di centinaia tra fedeli e parenti. Secondo mons. Sebastian Francis Shaw, arcivescovo di Lahore, si tratta della classe di ordinati più numerosa dal 1994. “Finora — ha detto il presule — ne avevamo avuti solo uno o due. Cinque sono davvero un record”.

Entro l’anno si svolgeranno 21 ordinazioni sacerdotali, di cui tre a ottobre nell’arcidiocesi di Karachi. Padre Joseph Louis, ex segretario esecutivo di Caritas Lahore, ritiene che l’aumento del terrorismo a partire dagli attentati dell’11 settembre del 2001 negli Stati Uniti, abbia “favorito le vocazioni a livello locale. Le persone — ha raccontato ad AsiaNews — si stanno avvicinando alla fede. Ritengono di dover fare qualcosa, dal momento che i governanti non danno speranze. Le persone frequentano di più la Chiesa perché c’è una sete più grande di conforto e conoscenza spirituale”.

# CATECHESI DEGLI ADULTI

## 8<sup>a</sup> Opera di Misericordia

Ascoltare il grido della terra e il grido del povero

Alle tradizionali opere di misericordia di cui, in modo semplice, abbiamo trattato in quest'anno ne «Il Dialogo», Papa Francesco ne ha aggiunto un'altra: «La cura della casa comune». Lo ha fatto nel messaggio inviato nella giornata mondiale del creato che viene celebrata il primo settembre.

Nella nostra diocesi la giornata è stata celebrata domenica 2 ottobre.

Nel messaggio inviato per l'occasione il Papa mantiene la linea della sua Enciclica: *Laudato sii*.

E' un invito ad ascoltare «tanto il grido della terra quanto il grido del povero». Il grido della terra: «Non possiamo arrenderci o essere indifferenti alla perdita della biodiversità e alla distruzione degli ecosistemi, spesso provocate da comportamenti irresponsabili».

Il grido del povero: il Papa avverte che sono soprattutto «i poveri del mondo, che pure sono i meno responsabili dei cambiamenti climatici» a subirne le con-

seguenze. Papa Francesco parla chiaro, il comportamento dell'uomo contro il creato è un peccato di cui finora abbiamo preso scarsa coscienza. «Dio ci ha donato la terra per coltivarla e custodirla con rispetto ed equilibrio». Coltivarla troppo – cioè sfruttarla in maniera miope ed egoista – e custodirla poco è peccato.

Davanti alla presa di coscienza del peccato siamo chiamati «a una profonda conversione interiore».

Il primo passo di un cammino di conversione ecologica, da affidare anche alla misericordia di Dio nel sacramento della Penitenza, è un esame di coscienza. «Al Padre pieno di misericordia e di bontà, che attende il ritorno di ognuno dei suoi figli, possiamo rivolgerci riconoscendo i nostri peccati verso il creato, i poveri e le future generazioni».

Dopo un serio esame di coscienza viene il momento del pentimento e della Confessione; anche nel Sacramento perché siamo

pentiti e vogliamo cambiare mettendoci davanti a Dio. Dobbiamo pentirci di uno stile di vita suggerito da un malinteso benessere, dal bisogno di consumare più del necessario, dalla logica del profitto che non tiene conto della esclusione delle persone e della distruzione del creato.

Da questo pentimento nasce un cambiamento di vita partendo, se vogliamo, da gesti molto semplici: fare un uso oculato della plastica e della carta, il non sprecare acqua, cibo ed energia elettrica e tante altre piccole attenzioni. «Non dobbiamo credere che questi sforzi siano troppo piccoli per migliorare il mondo . . .».

Il proposito di cambiare vita può determinare una nuova mentalità nella politica, nell'economia, nella visione del bene comune specialmente nei confronti dei paesi poveri.

Il Papa fa risuonare ancora la domanda posta nella *Laudato sii*: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a



coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?»

Il Papa conclude che alle sette opere di misericordia, sia spirituali che corporali, bisogna aggiungere a ciascun elenco la cura della casa comune e dice: «come opera di misericordia spirituale la cura della casa comune richiede la contemplazione riconoscente del mondo che ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare; come opera di misericordia corporale la cura della casa comune attraverso i semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo . . . essa si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un

mondo migliore.»

Il Papa conclude offrendoci una preghiera:

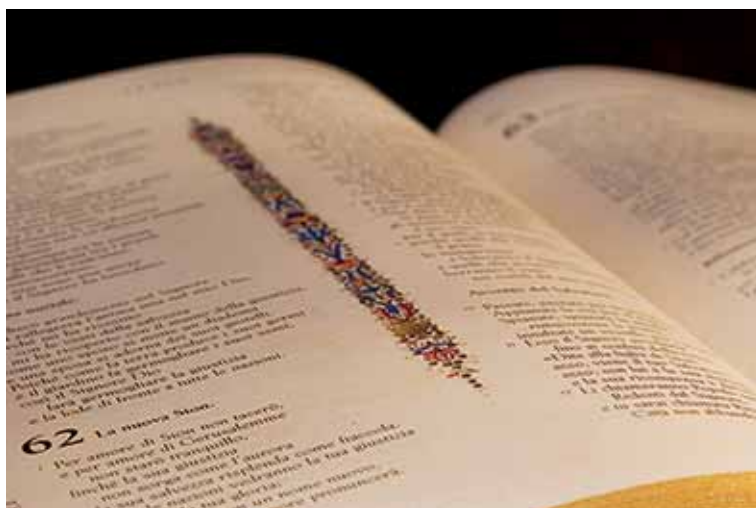
*O Dio dei poveri aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra.*

*O Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra.*

*O Dio di misericordia, concedici*

*di ricevere il tuo perdono e di trasmettere la tua misericordia in tutta la nostra casa comune.*

*Laudato si'. Amen*



«Qualcuno si sarà chiesto: ma che preghiere sono quelle che si recitano in Chiesa prima della Messa?»

Qualche volta ho preso il libro indicato, ma devo dire che ho capito ben poco e se voglio essere sincero mi sembrerebbe più opportuno un po' di silenzio».

Le preghiere che recitiamo in Chiesa già da parecchi anni nella nostra parrocchia prima della Messa si chiamano: quelle del mattino «Lodi»; quelle della sera

«Vesperi». Fanno parte di una grande preghiera della Chiesa, chiamata Ufficio divino, che scandisce i vari momenti della Giornata per tenere sempre lo sguardo rivolto a Dio, anche durante le varie attività.

I momenti principali di questa preghiera sono scanditi così: l'Ufficio di lettura, meditazione di testi biblici o di autori sacri preceduto dalla recita dei salmi in qualsiasi momento del giorno; le lodi al mattino; l'ora media, l'ora che di solito interrompe le nostre attività con un

## Lodi e Vesperi prima della Messa

pensiero a Dio; i vesperi alla sera verso il tramonto e la compieta che «completa la giornata, da offrire a Dio. Questa preghiera è nata nei monasteri per scandire le varie ore della giornata coniugando insieme il famoso motto benedettino «ora et labora».

Si estese poi ai sacerdoti, tutti noi avremo visto dei sacerdoti pregare in chiesa o anche camminando all'aperto con un libro tra le mani e si diceva: «recitano il Breviario», un testo abbreviato rispetto a quello dei monaci ma sostanzialmente simile.

Il Concilio ha promosso un ulteriore passo avanti affermando che l'Ufficio divino è preghiera destinata a tutti, almeno in certe parti. Può essere recitato in Chiesa, ma anche per conto proprio.

E' la preghiera ufficiale della Chiesa che eleva ogni

giorno la sua lode a Dio e lo implora per le necessità degli uomini, per i problemi del mondo.

Ognuna di queste preghiere è fatta di quattro momenti: un inno, la recita di tre salmi, una lettura tratta dalla scrittura e alcune invocazioni.

La difficoltà che si muove all'Ufficio è, di solito, questa: i salmi non riusciamo a capirli. E' vero che sono un po' difficili da comprendere, ma con una breve introduzione essi mostrano la loro straordinaria bellezza e la feconda attualità, e interpretano la nostra vita alla luce di Dio.

Sono molto belle le parole di sant'Agostino, parlando dei salmi ispirati da Dio «per essere opportunamente lodato dall'uomo, Dio stesso si è lodato; e poiché si è degnato di lodare se stesso, per questo l'uomo ha trovato come lo

possa lodare». In pratica il Signore stesso ci insegna a pregare.

E San Pio X: «Nei salmi si trova una sorprendente efficacia per suscitare negli animi di tutti il desiderio della virtù».

L'Ufficio divino ci aiuta a entrare più pienamente nello spirito liturgico del tempo e nelle ricorrenze religiose di ogni singola giornata.

La preghiera santifica il nostro tempo perché ci aiuta a viverlo nell'amore di Dio e nel servizio ai fratelli e nella consolazione dello spirito. Ci auguriamo che tanti cristiani, come suggerisce il Concilio, si aprano alla recita dell'Ufficio e ne traggano un grande bene spirituale.

Auspichiamo che la recita comunitaria, guidata, continui nella nostra parrocchia per renderla una comunità orante.



# caritas parrocchiale

## volontariato cristiano nel pensiero di Papa Francesco

Sabato 3 settembre Papa Francesco ha accolto le associazioni del volontariato cattolico tenendo a loro un importante discorso di cui riferiamo alcuni passaggi.

L'impegno di volontariato per un cristiano ha la sua sorgente nell'amore di Cristo; un amore "giovane, attivo, dinamico", un amore "fedele", un amore concreto . . . che si vede, si tocca e si sperimenta in prima persona". Questo ha fatto Gesù e questo è l'amore che ci propone.

Soggiunge il Papa:

"Non mi stancherò mai di dire che la misericordia non è una bella idea, ma un'azione concreta. Non c'è misericordia senza concretezza. La misericordia non è fare il bene "di passaggio" è coinvolgersi lì dove c'è il male, dove c'è malattia, dove c'è la fame, dove ci sono tanti sfruttamenti umani".

DPS

Il grande mondo del volontariato è una delle realtà più preziose della Chiesa. Dice il Papa:

"Voi siete artigiani di misericordia con le vostre mani, con i vostri occhi, con il vostro ascolto, con la vostra vicinanza, con le vostre carezze . . . artigiani. Voi esprime il desiderio tra i più belli nel cuore dell'uomo, quello di far sentire amata una persona che soffre . . . Voi siete la mano tesa di Cristo . . . La credibilità della Chiesa passa in maniera convincente anche attraverso il

vostro servizio. . . Voi toccate la carne di Cristo con le vostre mani. Siate sempre pronti nella solidarietà, forti nella vicinanza, solerti nel suscitare la gioia e convincenti nella consolazione,"

Il Papa invita poi a "contrastare l'individualismo, il pensare solo a se stessi e

disinteressarsi dei fratelli nel bisogno" e soggiunge: "Siate sempre contenti e pieni di gioia per il vostro servizio, non fatevene mai un motivo di presunzione che porta a sentirsi migliori degli altri. Invece la vostra opera di misericordia sia umile".

DPS

El Papa invita alla preghiera al Signore: "Chiamatelo . . . il Signore ci ascolta: chiamatelo: Signore, guarda questo . . . Guarda tanta povertà, tanta indifferenza, tanto guardare dall'altra parte: "questo a me non tocca, a me non importa". Parlatene con il Signore: "Signore, perché? Signore, perché?"

Perché io sono tanto debole e Tu mi hai chiamato a fare questo servizio? Aiutami e dammi forza e dammi umiltà. Il nocciolo della misericordia è questo dialogo con il cuore misericordioso di Gesù".

Potremmo allora dire partendo dalle parole del Papa che gli atteggiamenti fondamentali del volontario cristiano sono fede nell'amore di Cristo, concretezza senza distogliere lo sguardo, umiltà e preghiera. Atteggiamenti che valgono anche per le altre associazioni che non si proclamano cattoliche. Traggono l'ispirazione dalla fede.

Una ricchezza straordinaria di Oderzo è rappresentata dalle Associazioni di Volontariato.

Dalla visita Pastorale è maturata la volontà di qualche incontro per creare sinergia e collaborazione fra di loro.

I bisogni sono molti e ogni associazione può essere un punto di riferimento specifico.

Facciamo gli auguri più grandi perché questo patrimonio di idee, di sentimenti e di generosità possa continuare la sua opera e crescere a servizio della comunità dove nessuno è dimenticato.

Ognuno può operare all'interno della Associazione con lo spirito e il dono dei suoi valori nel sereno confronto con tutti.

Ad ogni Associazione la nostra stima e il nostro ringraziamento.

DPS

### OTTOBRE MISSIONARIO:

**1 contemplazione**  
24 settembre - 2 ottobre  
Quello che noi abbiamo visto, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita, noi lo annunciamo anche a voi . . . (1 Cor 1:12)

**2 vocazione**  
3 ottobre - 9 ottobre  
Non voi siete assiti noi, ma io lo sono voi, e vi ho costituiti perché aiutiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga . . . (1 Cor 1:12)

**3 annuncio**  
10 ottobre - 16 ottobre  
Mi ha maciato: e portate il mio annuncio ai miseri, a liberare le guide dai loro ceppi, a proclamare la libertà degli schiavi, la scacciatura dei prigionieri . . . (Lca 1)

**4 carità**  
17 ottobre - 23 ottobre  
Per il momento la vostra abbondanza supplisce alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supprima alla vostra indigenza. e vi sia uguaglianza . . . (1 Cor 13)

**5 ringraziamento**  
24 ottobre - 30 ottobre  
Rendete grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua bontà, con il tuo nome e la tua presenza qui quando del tuo nome . . . (1 Cor 13)

**nel nome della misericordia**

23 GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE OTTOBRE 2016

## Viticoltura : Ricchezza & Preoccupazioni

Il ricordo va molto in là nel tempo. Com'erano gioiosi i giorni della vendemmia. Le famiglie si scambiavano reciprocamente la manodopera. Non esistevano ancora i "voucher" ed i controlli delle forze dell'ordine. Le aziende agricole, invece, con le "bellussere" dovevano accaparrarsi per tempo gli operai. Prevalentemente erano "repetini" ed operai senza lavoro. Era per loro una manna perché trovavano lavoro per due mesi e più.

La nascita delle cantine sociali incentiverà la viticoltura e porterà ricchezza nel nostro territorio, a cui seguirà un forte sviluppo in altri settori economici.

Oggi è sotto gli occhi di tutti la rivoluzione agronomica e tecnologica avvenuta in questo settore. Si è passati dai vecchi filari sostenuti dai gelsi, dalle pertiche di acacia e salici, alle possenti bellussere in grado di produrre 400/500 quintali per ettaro, agli attuali, sostenuti da paletti in ferro e cemento. Le piantagioni oggi si programmano a computer e avvengono in modo intensivo e con geometrie perfette.

La meccanizzazione poi ha fatto passi da gigante, riducendo quasi completamente il faticoso lavoro manuale. Nei giorni precedenti la vendemmia, soprattutto nelle zone collinari di Conegliano e Valdobbiadene; possiamo osservare dei quadri meravigliosi, con i filari scolpiti dal taglio dei tralci verdi, onde agevolare la raccolta meccanica. Un tempo, all'ora del tramonto, sulle strade che conducevano alle cantine sociali, si notava una fila interminabile di trattori con il loro prezioso raccolto e nell'aria si espandeva l'odore del mosto. Oggi, moderne cisterne, riducono notevolmente queste file e garantiscono maggior sicurezza sulle strade.

Un vecchio proverbio dice: "non è tutto oro quel che luccica". Il prosecco è diventato "l'oro giallo" di gran parte del territorio agricolo della sinistra Piave, tanto da essere oggi classificato "territorio a monocultura viticola". Non fa eccezione l'opiterginomottense.

Se da un lato è positivo perché fa girare tutta l'economia, crea occupazione e ricchezza, dall'altro lato pone serie preoccupazioni alla salute ed alla tutela ambientale.

Non possiamo che condividere l'iniziativa della Commissione del lavoro del Quartier del Piave, di inviare una lettera decalogo al Presidente Zaia, preoccupati della continua espansione di questa coltura, alla luce della recente delibera regionale che



amplia la superficie viticola di altri 3000 ettari.

E' inutile illuderci o prenderci in giro: non si fa agricoltura senza chimica. Ci sono annate in cui gli attacchi di malattie fungine quali la "peronospora" sono più clementi.

Quest'anno abbiamo avuto una primavera molto piovosa, chi ha trattato poco, si accorge ora nella vendemmia. In viticoltura non ci sono solo i trattamenti fungicidi, ma anche i diserbanti contro le erbe infestanti, gli insetticidi contro il ragnetto rosso, le cicaline, la tignola, le cocciniglie. Come ci si difende? Irrorando prodotti chimici autorizzati dal Ministero, rispettando i tempi di carenza e le prescrizioni. Gli atomizzatori di ultima generazione sono in grado di evitare dispersioni di fitofarmaci al suolo e nell'aria. Presso ogni azienda, esiste il cosiddetto "quaderno di campagna", su cui viene annotato tutto.

Da più parti l'opinione pubblica ed i consumatori dicono: perché non si va verso una viticoltura biologica? E' uno slogan facile a dirsi, ma difficile ad attuarsi. Vorrei chiedere a coloro che fanno la coltura biologica, come se la son cavata quest'anno con la peronospora trattando solo con rame e zolfo.

Ci siamo mai chiesti quando andiamo a comperare una mela quanti trattamenti ha avuto? Non lo dico per non spaventarvi! Un imprenditore agricolo serio che opera in agricoltura, ed i nostri lo sono, è chiamato a muoversi nel rispetto della salute e dell'ambiente. Le industrie chimiche di fitofarmaci, sanno che il Ministero della Salute, autorizza principi attivi compatibili non nocivi alla salute, alle acque e all'ambiente. La recente revoca del diserbante a base di glifosate ne è la prova.

Ci auguriamo tutti che il trend positivo dell'oro giallo continui. Sta a voi agricoltori avere coscienza e responsabilità dei prodotti che usate e ricordatevi che quell'aria la respiriamo tutti. Brindiamo con un buon calice di prosecco!

Fulgenzio Zulian

## \* Cose viste \*

Questa volta voglio raccontarvi una storia vera, che conforta al bene. Protagonista, un amico di lunga data che per umiltà, rifiuta la sua identità, ma che merita invece per la sua generosità altruista.

Teatro della storia, la villa Giol di Colfancui, un gioiello che non teme i confronti con le ville venete, decantate dai depliant. La villa è circondata da un grazioso laghetto, che fa da cornice al luogo, complice dell'episodio che vado a raccontarvi e che poteva trasmutarsi in una tragedia.

Tenete presente che nell'ultima guerra è stata requisita dai tedeschi; usurpando un luogo pacifico in uno funesto, divenne sede del comando bellicoso della Wehrmacht.

Anche i vincitori americani si impadronirono della villa per i loro scopi, destinando un ufficiale in ufficio, ospitando la sua famiglia con moglie e due marmocchi.

Sottolineo che l'ufficio era situato nei piani alti, in modo che l'ufficiale poteva sbirciare tutta l'area sottostante e ciò permise un lieto fine alla storia.

Devo dar voce al protagonista nativo di Colfrancui. Il lago (naturale), d'inverno si ghiacciava e permetteva ai ragazzi del posto di godere di pattinare con gli zoccoli - i pattini erano un lusso per i poveri, solo i benestanti erano muniti di pattini.

"Sapevamo che c'era un punto non ghiacciato a sufficienza, ma non facemmo in tempo ad avvertire i due figli dell'americano del pericolo, e loro si indirizzarono proprio verso quel punto.

In un attimo ci accorgemmo che erano inghiottiti nel lago....

Vi fu un fuggi fuggi generale, tutti erano in preda al panico, una situazione che nessuno aveva previsto, agghiacciante per la vigliaccheria che metteva in luce la paura, io ero impietrito al pensiero che se tutti se ne fuggivano, quei due ragazzi si annegavano. Allora sentii un impulso forte che mi spingeva verso dove erano precipitati e il coraggio di saltar dentro il lago e buttar fuori il primo che mi era capitato vicino, fu spontaneo. Presi più coraggio e cercai l'altro per buttar fuori come l'altro. .. Non pensai a me stesso, ma per il freddo le forze cedettero, e non riuscii da solo a uscire da quell'impasse, meno male che l'ufficiale, dall'alto del balcone, vide tutta la scena e corse fuori con trepidazione, non so neppure cosa prese in mano per lanciarlo verso di me, so che mi aggrappai alla zattera che mi fece uscire dal lago.

Voglio sottolineare che l'americano, da quel giorno, mandava a casa, panieri di generi alimentari che stupirono i miei genitori. Era appena finita la guerra, era difficile provvedere i generi di prima necessità, ma io ero un privilegiato!

Voglio dire che agli occhi dell'americano io ero diventato un angelo custode che aveva salvato i suoi figli.... ogni anno, a Natale, mi mandava gli auguri, e lo fece per molti anni."

Volette che non faccia il nome del mio coetaneo che compì un atto eroico? Si chiama Ilario Dal Pozzo da Colfrancui, classe 1933.

Zorro

## Lettera per Zorro

Egredi tutti del "Il Dialogo", questa è una lettera aperta per Zorro e se non troverete gentilmente lo spazio per pubblicarla, vogliate cortesemente stampare una copia e dargliela alla prima occasione.

Carissimo e vecchio amico Zorro, amico dai tempi di quando io ero ragazzino e ci si trovava al Bar Sport degli zii. Io sono uno di quelli che non appena aperto "Il Dialogo" va a leggere quello che ha scritto Zorro.

Ultimamente ho letto un paio di cose su "Cose Viste" che non solo non condivido con te ma tu anche le svilisci e per questo ti devo bacchettare!

Ora tu mi dirai che se non le condivido, per questo, non ho ragione di bacchettarti ma siccome sei un amico da sempre io ti bacchetto!

La prima riguarda i tuoi commenti sui film western. Tu dici che non ti piacciono e non ti piacciono quelli di Sergio Leone.

Ebbene, caro amico Zorro, che a te piaccia o no, Sergio Leone ha insegnato non solo agli americani ma a tutto il mondo a fare i western ed ha avuto quel genio di chiamare Ennio Morricone a fargli le musiche. Per non parlare poi della 'scoperta' di attori, quella volta sconosciuti e oggi famo-

si anche se alcuni sono, purtroppo, scomparsi.

E cosa dire della voce solista della Liana Monris nel film "C'era una volta il West"? Non dirmi che anche questa non ti piace.

Certo, rivedere ora dopo oltre cinquanta anni quei film fa un po' sorridere ma oggi sono rimasti comunque dei classici.

E sempre parlando di musiche cosa dici della colonna sonora del film "L'ultimo dei Moicani"?

La seconda bacchettata riguarda i commenti che fai nella tua rubrica:

sono d'accordo che si chiama "Cose Viste" ma con questo non devi commentare anche tu quello che è accaduto il mese precedente; commenti fatti-e-rifatti su tutti i canali TV e questo per non parlare delle trasmissioni sui commenti. Dunque bastano loro a farci una testa come un tamburo:

tu devi scrivere e commentare sui fatti di Oderzo, sul passato di Oderzo, sul tuo passato e sul passato dei nostri abitanti.

E con questo un forte abbraccio dal tuo vecchio amico

Claudio Miotto

## Gli anni della ricostruzione morale e materiale

Sfogliando le delibere adottate dal Consiglio Comunale di Oderzo dopo la seduta del 30/9/1946 si coglie il fervore dell'Amministrazione Comunale tendente alla ricostruzione morale e materiale della nostra comunità, alla corale partecipazione di tutti i componenti del Consiglio Comunale realizzando anche piccoli servizi ma molto attesi e richiesti (cucine popolari, estensione nella parte periferica della corrente elettrica,

potenziamento dell'acquedotto con fontanelle di acqua potabile, sistemazione delle strade, costruzione o ristrutturazione di alcuni alloggi popolari, ecc.), servizi realizzati dai molti disoccupati, alla ricerca di un'occupazione qualsiasi che permettesse loro di affrontare con dignità almeno una parte della loro vita com'era nei disegni del Sindaco, ampiamente condivisi dai colleghi consiglieri.

Particolare impegno del Sindaco Maccari, coadiuvato dalla Giunta è stato profuso principalmente nel ricercare, in ogni modo, di offrire un'occupazione ai molti bisognosi, disoccupati, reduci e sfollati della zona, di predisporre delle abitazioni popolari per i senza tetto, nel riorganizzare e potenziare le strutture scolastiche, elemento essenziale per la crescita e sviluppo non solo culturale della comunità, per le infrastrutture, ricercando i necessari finanziamenti in ogni dove, non essendo il carente bilancio comunale in grado di sostenere i rilevanti oneri necessari per il funzionamento dell'Amministrazione.

Particolare impegno è stato dedicato a salvare e potenziare le strutture scolastiche, essendo il Sindaco coadiuvato, in particolare, dall'Assessore Prof. Giordano Bruno Brisotto, quando l'Opera Pia Moro non essendo più in grado per le sempre crescenti necessità di continuare la gestione della scuola media parificata e dell'istituto magistrale, ambedue ad esclusiva frequenza femminile, aveva chiesto al Comune, che già sosteneva con dei contributi dette scuole, di occuparsene direttamente con la seria minaccia in alternativa di dover cessare detti servizi.

Varie sono state le delibere che hanno impegnato il Consiglio Comunale in ordine alle decisioni da adottare e in una (24/7/1947) è ricordato che *“La città infatti ha il vanto di essere stata sede di una delle più antiche scuole medie governative, non solo della provincia ma della Venezia Euganea.*

*Fin dalla dominazione tedesca del Veneto esisteva una Scuola Media Governativa austriaca denominata Reale, che a seguito dell'annessione*

*della Regione al Regno d'Italia venne trasformata in Regia Scuola Tecnica, che funzionò regolarmente sino alla riforma Gentile (1923) che la sopprime*” e che da allora il territorio era privo di una scuola media governativa, essendo le più vicine ad Oderzo a 25 chilometri, per cui l'intenzione era di chiedere il coinvolgimento anche degli altri Comuni del mandamento perché partecipassero alle necessarie spese per il funzionamento della scuola, ma la proposta non fu accettata dagli altri Comuni.

Fu così deciso di assumere la spesa da parte del Comune e di avviare sollecitamente la pratica per la richiesta della modifica della scuola media parificata a scuola statale.

Il Comune prese in affitto i locali — che sono quelli ove è oggi ubicata la Tenenza dei Carabinieri —, ove erano operative l'Istituto Magistrale e la scuola media, che fu aperta ad ambi i sessi ed iniziò ad operare con l'anno scolastico 1947-1948 e contemporaneamente fu inoltrata domanda al Ministero della Pubblica Istruzione, che è stata presentata personalmente dal Sindaco al Ministro Gonella per la trasformazione in scuole governative, che fu poi accolta per la sola scuola media a partire dall'anno scolastiche 1949-1950.

La Presidenza dell'Istituto magistrale e della scuola media parificata comunale, fu affidata al Prof. Giordano Bruno Brisotto il quale in data 9/12/1947, per evidenti incompatibilità sopravvenuta, si è dimesso da Consigliere Comunale e da Assessore.

La scuola media statale si è trasferita nella nuova ed attuale sede negli anni '60 mantenendo il Prof. Brisotto la Presidenza fino al pensionamento. Vi era anche stretta necessità di adeguare le strutture delle scuole elementari alle crescenti esigenze della popolazione sia nel capoluogo che nelle frazioni: infatti il plesso ubicato a Palazzo Pigozzi, in via Garibaldi, era inadeguato alle nuove esigenze, per cui era stato conferito incarico all'Ingegnere comunale Pietro Dall'Ongaro di predisporre un nuovo progetto che è stato approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 26/10/1946, con una previsione di spesa di L. 49.700.000, in seguito lievitata a £ 75.000.000, che non poteva certo essere sostenuta dallo stremato bilancio comunale, ma doveva essere finanziato dallo Stato, magari con una partecipazione dello stesso Comune.

Purtroppo la popolazione di Oderzo, non avendo ottenuto adeguati finanziamenti dallo Stato, ha dovuto

attendere fino agli anni '60 quando vi ha provveduto l'Amministrazione retta dal Sindaco Avv. Piero Feltrin, che ha realizzato un nuovo progetto.

Tra i tanti progetti che avevano interessato e coinvolto il Sindaco Maccari per la valorizzazione del territorio opitergino, particolare rilievo ha avuto quello della realizzazione di una strada che collegasse velocemente il Cadore al mare, di cui è stato uno degli ideatori e sostenitori, avendo anche trovato l'immediata adesione delle amministrazioni comunali direttamente coinvolte, oltre che della Deputazione Provinciale - come allora si chiamava - che aveva poi preso la direzione ed organizzazione del progetto. Nella delibera del Consiglio Comunale in data 19/12/1946 si legge che il Sindaco aveva aggiornato il Consiglio sugli ultimi sviluppi per la realizzazione dell'importante infrastruttura viaria, riferendo che con lettera della Deputazione Provinciale in data 22/10/1946 prot. N.9161, a firma del Presidente On. Ruggero Lombardi, era stato comunicato che *“...nella riunione dei rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali di Venezia, Belluno e Treviso e dei Comuni di S. Donà di Piave, Oderzo, Fontanelle, Codognè, S. Vendemiano, Conegliano e Vittorio Veneto, tenutasi il 18 detto, presente il Sig. Prefetto di Treviso, si convenne nella necessità di dare immediato inizio alla compilazione del progetto esecutivo della nuova strada Oderzo - Conegliano...”* progetto che era stato realizzato dall'Ing. Giuseppe Stancari e che l'Amministrazione Comunale avrebbe concorso nella spesa accollandosene il 10% pari a L. 200.000.

L'importante arteria è stata realizzata per stralci e completata all'inizio degli anni '50.

Come si è detto, particolari energie sono state profuse dal Sindaco Maccari oltre che per trovare delle occupazioni ai disoccupati e bisognosi, anche per realizzare, in vari stralci, delle case popolari per i senza tetto, reperendo i relativi finanziamenti con molte difficoltà, realizzando su progetti dell'Ing. Pietro Dall'Ongaro, responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale, che ha diretto anche i lavori, delle abitazioni in centro e nelle frazioni e in particolare ottenendo un finanziamento per la realizzazione di 32 appartamenti, distribuiti in cinque plessi: alla posa della prima pietra è intervenuto l'Onorevole Tupini, Ministro dei Lavori Pubblici, amico personale dell'Avvocato Maccari.

(continua)

M.A.

*Ieri e oggi*



La vecchia e nobile costruzione di «Casa Benzon» in Campiello del Duomo abbattuta negli anni Sessanta per innalzare un edificio a più piani di stile moderno, poco coerente con il contesto architettonico dei fabbricati sette-ottocenteschi prospicienti la casa canonica.

## ODERZO, SUL FILO DELLA STORIA

**Sabato 15 ottobre alle 17.30**

**nella sala del campanile**

**sarà presentato il libro**

**“Mario Bernardi**

**Oderzo, la città di una vita:**

**storie raccontate in trent'anni di Dialogo”**

**A cura di Giuseppe Migotto**

**Editori Gianni Sartori e Libreria Opitergina**

E' una selezione degli interventi apparsi nel foglio della Comunità dagli anni Ottanta. Essa offre spunti utili ed interessanti per conoscere meglio la nostra città, per capire le fatiche del benessere raggiunto, per individuare positività e limiti del nostro modello di sviluppo.

Il libro è un invito per tutti ad amare la “piccola patria” che è Oderzo per noi, gelosi della sua storia illustre e custodi della sua bellezza; pagine che sono un atto d'amore.

La presentazione del libro è inserita nella settimana della poesia.



Lo scrittore  
Mario Bernardi

Sabato 8, ore 20.00, Aula Magna scuola media Amalteo Oderzo: concerto dei Cori Alpini di zona in occasione dei 50 anni della locale sezione ANA

Domenica 9, ore 18.00, Rustignè: premiazione “Tra Peressina e Ottoboni” sezione Junior del Premio “Mario Bernardi” con “omaggio a Goffredo Parise” nel 30° anniversario della morte)

Martedì 11, ore 20.00, ristorante La Rosa Salgareda: a cena con la poesia

Mercoledì 12, ore 20.30, Auditorium Ascom Oderzo: serata “poesie in musica” con vari poeti di zona

Giovedì 13, ore 20.00, ristorante Nuovo Ranch Ponte di Piave: “poesie in rosa” con Lilt Oderzo

Venerdì 14, ore 20.30, Palazzo Foscolo Oderzo: Sandro Buzzatti presenta “La Gigia” di Romano Pascutto

Sabato 15, ore 17.30, sala del Campanile Oderzo: presentazione della raccolta degli interventi di Mario Bernardi su “Il Dialogo” negli ultimi 30 anni

Sabato 15, ore 21.00, Palazzetto dello sport Oderzo: concerto romantico con il teatro dell'opera di Maribor

Domenica 16, ore 11.00, Ca' Lozzio Piavon: vernice della mostra di “Cesco Magnolato”

Domenica 16, ore 17.30, Palazzo Foscolo Oderzo: cerimonia di premiazione finale del “Premio Mario Bernardi” con interpretazione delle Poesie vincitrici ad opera di Sandro Buzzatti

*Durante tutta la “settimana” sarà proposta una “passeggiata” per il centro storico dal filo conduttore della poesia.*



Il busto del sole, statuetta simbolo del premio, diviso in 4 sezioni: oltre 400 gli elaborati esaminati

### SETTIMANA DI APPUNTAMENTI CULTURALI

Il premio intitolato a Mario Bernardi entra nel vivo con la settimana dedicata alla poesia che si terrà dall'8 a 16 ottobre prossimo.

Tra le iniziative di spicco, una riguarda direttamente “il Dialogo”: la presentazione di un libro con i migliori interventi apparsi a sua firma sul giornale della comunità opitergina in un trentennio, su temi d'impegno civile e riflessioni etiche, valutazioni critiche sulle scelte urbanistiche e sulla qualità dei servizi, reminiscenze personali e note storiche, racconti, poesie; uno spaccato originale di vita opitergina nell'arco del tempo.

#### Un'occhiata al programma

Una settimana intensa di appuntamenti:

Sabato 8, ore 11.00, Aula Magna scuola media Amalteo Oderzo: incontro con Gian Mario Villalta direttore di “Pordenone legge” e il poeta Fabio Franzin

### Fondazione Oderzo Cultura

## Bene comune della Città di Oderzo

La Fondazione Oderzo Cultura nasce nel 2005 fortemente voluta dal Sindaco Elio Pujatti e dalla Sua Amministrazione per fondare una struttura sulla quale costruire negli opitergini la consapevolezza che il patrimonio culturale - archeologico, bibliografico, iconografico e architettonico - è un bene comune del quale ogni cittadino deve andare orgoglioso e deve sentire come proprio e condiviso. Alcuni opitergini in questi undici anni sono stati chiamati a amministrarlo sotto la preziosa guida di Tiziana Stefanel, altri hanno arricchito il patrimonio con importanti donazioni, altri ancora hanno portato la propria esperienza professionale ma la maggioranza di noi siamo stati, siamo e saremo chiamati a conoscerlo, a rispettarlo ad amarlo e farlo conoscere.

Domenica 18 settembre a Palazzo Foscolo sono stati ripercorsi questi primi undici anni di vita della Fondazione e il suo impegno nella salvaguardia, implementazione e valorizzazione del patrimonio culturale della nostra città. Molti sono stati i ringraziamenti a chi si è speso per questo ma non può mancare, in queste pagine, un grazie speciale a Mons. Piersante Dametto che ha sempre fatto sentire il proprio apprezzamento e il proprio sostegno alla Fondazione proprio perché consapevole che il patrimonio culturale di un territorio è il primo bene comune della Comunità.

Giuditta Rado

## PARIGI: PRIMO PREMIO DI POESIA ALLA OPITERGINA ANTONIETTA PULZATTO

L'Associazione Culturale “Sindiacron” è orgogliosa di rendere noto che alla Sig.ra Antonietta Pulzatto Bagolin, recentemente protagonista della serata “**Poesie sotto il campanile**”, organizzata dalla nostra Associazione, che tante emozioni ha regalato al numeroso pubblico intervenuto, con le sue poesie in dialetto e in italiano, **è stato assegnato il Primo Premio al Concorso Internazionale di Poesia 2016, promosso dal Circolo Letterario “Ecritoire & Encrier” di Parigi**, hanno partecipato in tanti e di più Nazioni, anche perché il Tema di questa edizione era: “IL MARE” ed il mare, si sa, ha sempre affascinato poeti e scrittori. La Giuria del Premio ha avuto lavoro non facile nel selezionare le opere pervenute.

Per i poeti italiani si è aggiudicata il 1° Premio, l'opitergina, Antonietta Pulzatto Bagolin con la poesia “IL MARE E' MUSICA”. Attraverso i versi l'autrice ha creato delle immagini suggestive che, via via accostate a vari strumenti musicali, ben sottolineano le emozioni suscitate dal mare.

La cerimonia di Premiazione, che doveva tenersi a Parigi, non ha avuto luogo per motivi di sicurezza, dopo gli attentati terroristici.

Nicola Pellegrino

# Parrocchia & cultura

I due termini sembrano non aver molta relazione, perché compito primario della chiesa è l'evangelizzazione.

Invece il rapporto è molto importante perché l'evangelizzazione se vuole raggiungere le persone deve impiantarsi nel modo di pensare, sulla storia, nella tradizione, nella sensibilità della gente e di un popolo.

Si è parlato molto di questa inculturazione in tempi recenti e, fino a non molti anni fa, era comune l'espressione "scelta culturale della fede".

La storia della chiesa è piena di questo richiamo basti pensare che il messaggio cristiano ha trovato nel pensiero greco il veicolo per esprimersi e parlare alle menti, pensiamo all'arte ispirata dalla fede che, in ogni campo ha raggiunto altissimi successi, al linguaggio che la fede ha promosso nel parlare comune, nella maniera di comunicare.

Essere attenti alla cultura significa essere fedeli all'uomo con le sue domande: il travaglio della sua vita, le speranze, le vicende della sua esistenza.

Da questo rapporto sono nati capolavori eccelsi. A titolo di esempio pensiamo alla Divina Commedia, ai Promessi Sposi, alle Cattedrali ricche di affreschi e di pitture e ad una infinità di opere d'arte che sono il patrimonio più bello e prezioso d'Italia.

Questo rapporto tra evangelizzazione e cultura talvolta si è incrinato. Già S. Paolo, dopo il grande discorso all'A-

reopago di Atene, pieno di cultura classica, a Corinto proclama di non saper nulla se non Cristo e Cristo Crocifisso.

Per fermarsi a un solo esempio anche S. Francesco d'Assisi temeva di impoverire il Vangelo che voleva annunciare senza mediazione e senza fomentare la superbia con lo studio e l'insegnamento.

Sono certamente pericoli da evitare ma la cultura, anche la più semplice adoperata bene, può essere a servizio del Vangelo per spargere "le sementi del Verbo" nelle coscienze.

Una parrocchia al giorno d'oggi, in un ambiente come il nostro in cui tutti studiano e hanno una certa cultura, deve essere sensibile all'aspetto culturale.

Lo può fare prima di tutto salvando il suo patrimonio storico e artistico che possiede e le è stato tramandato. Nella nostra parrocchia abbiamo cercato di realizzare questo restaurando pitture, affreschi, mobili, suppellettili di ogni tipo. Lo abbiamo fatto creando un interessante Museo, che dovrebbe essere ancora ampliato. Creando inoltre anche un Archivio parrocchiale particolarmente ricco di documenti di grande interesse. Grazie all'aiuto delle Soprintendenze e di associazioni come il Lions Club, Rotary, e Istituti Bancari.

Una seconda forma per promuovere cultura è rappresentata dalla presentazione di libri, dall'organizzare confe-

renze e momenti di studio, nel mettere a disposizione per questo scopo i nostri ambienti, per fare il cineforum. A questi scopi sono state restaurate le "Sale presso il Campanile" e la gloriosa "Sala Turroni", molto richieste e accoglienti.

Una terza maniera molto importante per fare cultura è di essere presente dove si svolgono eventi culturali in città, di qualsiasi tipo. Questi incontri diventano sempre un'occasione per capire il nostro tempo, per dare, se richiesto un nostro contributo, nell'offrire spazio nel mensile "Il Dialogo". Particolare attenzione va dedicata anche alle iniziative delle Scuole Superiori molto interessanti e di attualità. Inoltre promuovendo viaggi e visite di grande interesse intellettuale.

La nostra città è ricchissima di questi eventi culturali. La comunità cristiana deve mostrare tutto il suo apprezzamento. Deve maturare la capacità di imparare, di confrontarsi e di dialogare.

Non può rinchiudersi nelle sue attività, nei suoi gruppi in un mondo lontano dalle istanze e dalle domande della stragrande maggioranza della popolazione. È quanto ci chiede continuamente papa Francesco quando parla di "uscire" e di andare alle periferie degli uomini e di incontrarsi con loro.

DPS

L'Associazione Culturale Sindiacron organizza:

## LA II EDIZIONE DEL PREMIO "MARIA E ANTONIO FRANCO" SERATA MUSICALE CON IL CORO E ORCHESTRA "IN MUSICA GAUDIUM", DIRETTO DAL M° BATTISTA PRADAL

Il 5 novembre 2016, alle ore 20,30, presso il Teatro del Collegio Brandolini Rota in Oderzo, l'esecuzione di famose colonne sonore di film, presentate dal gruppo musicale accompagnerà la presentazione del libro e del DVD, realizzati con i lavori degli alunni che hanno partecipato al Concorso della Prima edizione: "I nonni raccontano" e "La Grande Guerra", Concorso che ha avuto grande rilevanza ed ha visto la partecipazione di numerose scuole.

Antonietta Pulzatto Bagolin

## angolo della poesia

### Donne d'Africa

Donne raccolte nelle guerre  
nella sabbia nelle paure  
prede di menzogneri mercanti  
prigioniere di schiumose onde  
divengono maschere d'acqua  
senza più orizzonti.

Donne  
inabissati arcobaleni  
raccontano su epigrafi  
storie non vissute.

Renata Alberti

### La sincerità

La sincerità a volte è dolorosa...  
Ma sicuramente più dignitosa  
Degli inganni e delle umiliazioni.

Francesco P.

### Arcobaleni

Arcobaleni di sorrisi  
e nubi di ricordi  
scendono lievi,  
coriandoli iridati,  
su fogli immacolati.

Reminiscenze lontane  
e sofferte illusioni  
attendono la fine  
d'un travaglio lungo,  
doloroso...

Un flebile lamento  
talvolta può inasprire  
antichi dissapori  
di animi già privi  
d'innocenza e di pietà?

La notte ovattata  
attende impaziente  
il primo vagito  
di un giorno nuovo,  
che certamente verrà!

Francesco Pillon

### Melanzane in altana

Ti meti ogio e agio in 'na padela  
vardando ben che i friza pian-pianelo  
fin che el profumo te fassa vegnir fame  
e da la cuzina se senta fin in tinelo

quel fruto de la tera ciamà melanzana  
preparà ti lo ga tagiandola a fetine  
e sul balcon o al sol de la to' altana  
ti lassi che le se suga, grosse e fine

e quando l'agio canta drento la tecia  
s-ciopando come i foghi al Redentore  
che de quei s-ciochi piena ti ga la recia  
e el to' naso gode per l'odor  
drento quel l'oro ti buti tute le fete

e come spose prepara da noze  
decorile con parsemolo e sal fin

su un piato bianco tute destirae  
in tola ti le porti per esser amirae  
ma basta poco, do o tre sospiri  
e le melanzane xe za che beo magnàe

piena xe la to pansa e te vien da caressarla  
un goto de bon vin te servirà  
per sguaratarte la boca, per netarla  
dal gusto e da l'unto che le te ga lassà

Maria Pia Lo Vullo

## Poesie scelte da Luciana Moretto

### VANITA' DELLE VANITA'

Di tutto ciò che accade, a questo mondo  
è la foglia d'autunno che al mio cuore  
fa sentire il dolore più profondo.  
Chi ci pensava, a primavera in fiore?  
Il vasto mondo rideva ingemmato -  
Sospira, canto alato.

A cento insidie minime e fatali  
nel cammino di un giorno ci esponiamo  
è la mela bacata sopra un ramo,  
l'uccello cui si spezzano le ali,  
la voce che cantò, che lenta smuore.  
Silenzio, suono e vista del dolore.  
Pietà, dolce Signore.

CHRISTINA ROSSETTI

La labilità delle cose umane, il senso e la percezione dello scorrere del tempo, il male insito nel mondo e in taluni aspetti della natura (la mela bacata, l'uccello dall'ala spezzata) sono tutti motivi ricorrenti nella poesia di Christina Rossetti. Il cadere delle foglie d'autunno, un ciclo che si conclude: metafora della vita umana.

Christina Rossetti nacque a Londra nel 1830 e ivi morì nel 1894. Il padre, Gabriele Rossetti, era un poeta italiano.

Visse una vita ritiratissima e i suoi sentimenti mistici influirono sempre sulla sua opera poetica caratterizzata da semplicità e spontaneità espressiva. I temi sono spesso allegorici e si aggirano intorno alla negatività del mondo, all'inevitabilità della morte sentita come liberazione ed inizio di una nuova vita nel mondo dell'al di là.

Opere:

"Dolce morte", "Vita e morte"

# Il card. Pietro Parolin a Canale d'Agordo

*A trent'otto anni da quell'Habemus Papam procede la causa di beatificazione di Albino Luciani*



Il card. Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano



Il momento delle offerte



La piazza gremita

Nel trentottesimo anniversario dell'elezione al soglio di Pietro del patriarca di Venezia Albino Luciani, rivive l'emozione provata da molti all'Habemus Papam, seguito dal commovente annuncio "Albinum Luciani". "Il suo universale messaggio di carità e di fede cristiana è attuale" ha ricordato il segretario di Stato Pietro Parolin davanti al grande pubblico dei fedeli convenuti nella piazza di Canale d'Agordo. «Malgrado il brevissimo pontificato, il suo messaggio e la sua figura non verranno dimenticati» è stato ripetuto negli interventi che hanno preceduto la celebrazione eucaristica e l'inaugurazione del museo-centro studi allestito nel palazzo accanto alla chiesa. Un allestimento semplice e pulito, con documenti importanti e curiosi, e fotografie di grandi dimensioni, relative alle varie fasi dell'attività pastorale, tra le quali una gigantografia ripresa a Oderzo.



Il nuovo museo Papa Luciani

## 62 anniversario di matrimonio

### I coniugi Verardo in festa con il Centro Diurno Disabili "Il Mosaico"

Domenica 11 settembre il Cavaliere del lavoro e alpino Paolo Verardo e la moglie Anna Nadal hanno festeggiato i 62 anni di matrimonio insieme ai loro familiari nella bella cornice della Pro Loco di Cimadolmo. I festeggiamenti della famiglia Verardo si sono voluti unire a quelli del Centro Diurno Disabili "Il Mosaico" di Oderzo, organizzati dagli Alpini di Cimadolmo con la presenza di circa 200 persone. La giornata, a cui hanno preso parte anche Don Piersante, Don Matteo e Don Giuseppe, è stata apprezzata da tutti soprattutto per la bellissima atmosfera di solidarietà e vicinanza che si respirava unita al grande desiderio di sentirsi "famiglia". Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa bella festa





# Viaggio pellegrinaggio in Terra Santa

Il motivo del viaggio-pellegrinaggio in Terra Santa è stato per l'inaugurazione della via a Don Sante Visentin a Jaffa di Nazareth, dal 19 al 26 agosto.

Tutto è stato organizzato dall'ex segretario delle scuole Cesare Marjeh, grande collaboratore e amico di Don Sante, ora direttore presso il Ministero del Dipartimento dei cristiani, al governo di Israele.

Siamo partiti da Oderzo alle ore 6 del mattino in 19 persone tra nipoti, pronipoti, il dottore Mansour Margijeh e il parroco di Sernaglia della Battaglia don Mirko Dalla Torre, dall'aeroporto di Venezia per il volo diretto verso il Ben Gurion di Tel Aviv in Israele.

Arrivati nel primo pomeriggio ad aspettarci alle porte dell'aereo c'era Cesare e nell'atrio dell'aeroporto altri amici come: Michele Marjeh, Abuna Paolo sacerdote greco-cattolico e la guida il sacerdote Elias. I nostri occhi si posano da subito sulla lunga collina verde, con magnifiche vallate che costeggia il mare, dove si trova la città industrializzata di Haifa.

La prima tappa è al convento di Stella Maris dove ci sono la chiesa del Carmelo e la grotta di Elia e proseguendo il viaggio notiamo i resti dell'acquedotto romano.

Assieme alla bellezza c'è la sorpresa dei paesaggi incontrando mondi e popolazioni interessanti, con religioni diverse, assieme al fascino culturale storico che per un cristiano, come noi, forma un'avventura ricca di fatti, che costituiscono il fondamento del nostro credo, ripercorrendo strade e luoghi dove ha vissuto "Gesù".

In serata, ad attenderci per la cena a casa di Cesare, c'erano S.B. Michel Sabba, venuto appositamente da Gerusalemme assieme a don Pierino Feletto, il Vescovo di Nazareth S.E. Giacinto-Boulos Marcuzzo, abuna Elias parroco uscente del paese e il nuovo parroco, di origini irachene, Abuna Niddal, e altri sacerdoti.

C'erano inoltre ad accoglierci: il sindaco Inaram Kenana con la moglie e i figli, le suore delle scuole, i fratelli e le sorelle di Cesare con le loro famiglie, Michele Margjie, custode della tomba di don Sante e altri sacerdoti amici di don Sante.

Iniziava così festosamente il viaggio dei 19 turisti-pellegrini. Da subito l'accoglienza è stata calorosa e fraterna.

Le persone che avevano collaborato con don Sante, erano desiderose di incontrarci, per manifestare il loro grazie nell'aver avuto come loro pastore-missionario e guida, un cittadino di Oderzo.

La giornata del sabato è iniziata di buon mattino per la messa alle ore 7, nella Basilica dell'Annunciazione, celebrata da S.E. Marcuzzo che nell'omelia ha spiegato che andare in Terra Santa è compiere il più bel corso d'Esercizi Spirituali, essendo l'anno della Misericordia. Continua S.E. Mons. Marcuzzo: "Ci accompagna, nella sua efficacia misteriosa, la forza dello Spirito di Gesù, accogliendo Cristo che si rende presente, nei punti chiave della nostra esistenza."

All'uscita della Basilica ad attenderci la guida Edoardo per la spiegazione della vita di Maria, visitando la sua casa-grotta, dove il cielo e la terra si sono congiunte, le grotte vicine, la Basilica dell'Annunciazione in tutti i suoi aspetti e il museo francescano. Iniziava un po' alla volta a formarsi il puzzle della nostra visita ai luoghi santi.

Il percorso continua visitando la tomba del "Giusto" (San Giuseppe), scoperta fatta recentemente, nella risistemazione di un alloggio delle suore, la visita prosegue alla Sinagoga e ad un edificio adibito a scuola, del tempo di Gesù.

A pranzo c'è la presenza di S.E. mons. Marcuzzo che scherzosamente ha dialogato con noi.

Nel pomeriggio visitiamo il paese di Cana e la Chiesa, luogo del primo miracolo di Gesù, dove trasformò l'acqua in vino. Anche dentro di noi, inizia una piccola trasformazione di comprensione della vita di Gesù.

Alla sera partecipiamo al santo rosario con la processione, la flambeau, due delle nostre donne portano le lanterne per il passaggio della statua della Vergine; che emozione!!!

Domenica grande giorno dedicato all'inaugurazione della via don Sante Visentin. Santa Messa concelebrata da S.E. Mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo, Abuna Elias, parroco uscente e abuna Nidal parroco entrante, insieme ad abuna Paolo Massaut prete greco-cattolico, don Pierino Feletto, il parroco di Sernaglia della Battaglia don Mirko Dalla Torre e altri sacerdoti.

Nella santa Messa si ricorda la vocazione di don Sante partito all'età di 13 anni su sollecito di mons. Domenico Visentin per la terra di Gesù. Dopo gli studi fatti in seminario a Bet Jala, don Sante viene consacrato sacerdote nella Cattedrale di Gerusalemme il 29 settembre 1946 a soli 22 anni. Inizialmente viene nominato in Giordania prima cappellano a El-Kerak, poi parroco a Sma-kieh (in Trasgiordania) e poi a Ajulon, nel nord. Nel 1959 viene nominato parroco a Jaffa di Nazareth dove vi rimarrà fino al 2001. Don Sante si spegne il 29 settembre 2004, giorno e mese della sua consacrazione. A Jaffa ha fatto costruire le scuole, la chiesa e nell'anno 1995 ha ricevuto un importante riconoscimento della cittadinanza onoraria di Jaffa, dal sindaco Shaurs Rhabit.

Questo è stato un importante segno che rivela come si sia sviluppato un clima di grande armonia, di amicizia e collaborazione tra le due persone e di conseguenza tra due popoli. Alla fine della celebrazione si è tenuta l'inaugurazione ufficiale della via don Sante e il signor Silvano Fadel, responsabile dell'ufficio anagrafe del municipio di Oderzo, come rappresentante del Sindaco, ricorda alle autorità presenti: il sindaco Imram Kinana, ai parlamentari Saleh Ali e Nicola Massad, il direttore generale del Consiglio Sami Marjah, il direttore del dipartimento Mahmoud Ali e l'amministratore Maher Khalilia con il personale, il Vescovo Paul Marco Tsuwa e lo Seicco Abu Shadi e alla folla, nel discorso di inaugurazione della strada, dei vari incontri tenutosi in municipio del nostro paese come viva testimonianza di una possibile convivenza tra religioni diverse, nel rispetto della persona umana.

Continua il signor Fadel: don Sante era una persona tenace, dal carattere forte e grande difensore della fede e della carità. Non esitava, se riteneva opportuno, a biasimare fratelli e nipoti, persino i superiori e autorità civili, ma sempre con coerenza e molta carità; così che nessuno si è mai sentito offeso. Da persona schiva qual era, preferiva raccontarsi attraverso le parole di un vecchio Patriarca di Gerusalemme: "Don Sante era una voce che cantava fuori dal coro, ma non era stonata." Aveva pieno rispetto delle diversità religiose: nei suoi brevi rientri a casa in Italia, ricordava che le porte della sua chiesa e delle scuole erano aperte a tutti. In concomitanza è stata intitolata anche la via allo Seicco Ahmed Ali Ahmed sindaco del paese e grande collaboratore del nostro missionario.

Don Sante ripeteva: io cristiano e lui comunista mussulmano, tante le diversità ma l'intesa per la pace e la crescita del paese era forte e ad una sola voce. Al termine della cerimonia, davanti alla tomba di don Sante con giardino e con l'acqua corrente tutta attorno al piccolo tempio, il sindaco e con la popolazione tutta, abbiamo brindato e poi pranzato insieme, per questo importante e lieto giorno. Il nostro viaggio si arricchisce ogni ora sempre di più, l'ospitalità dei cittadini è incredibile, tutti vorrebbero averci ospiti a

casa loro. Nel pomeriggio facciamo visita alla sorella del dottore Mansour; un ricevimento di benvenuto di grande amicizia; dolci e dolcetti vari preparati con le sue mani e con i fratelli presenti, che hanno suonato con la chitarra e cantato le nostre canzoni italiane, e noi allegramente in loro compagnia, abbiamo condiviso.

Il nostro viaggio continua con la visita del Monte Tabor, dove Gesù iniziò a parlare della sua passione; posto attorniato da tanto verde.

Velocemente fa sera, pronti per un nuovo invito, la cena, questa volta a casa di abuna Paolo Massaud. Abbiamo mangiato sulla terrazza di casa, alle spalle la pianta della stella di natale grande come un albero, come pure le piante di ficus.

Nella terrazza superiore i ragazzini giocano a calcio e dopo un po' si uniscono anche i nostri giovani del gruppo, che bel momento di serena freschezza.

Lunedì visitiamo il Monte delle Beatitudini, la chiesa ottagonale che ricorda le otto beatitudini, luogo dove Gesù scelse i 12 apostoli.

Dal monte si gode una stupenda vista sul lago, tra l'ombra di palme e grandi ficus.

Si prosegue: Cafarnao: città di Gesù, ricordando i suoi tre anni di vita pubblica,

e le radure.

Visitiamo e seguiamo con attenzione la guida, il prete latino Elias, nelle varie spiegazioni: il Cenacolo che è il cuore della religione cristiana, ci fermiamo e in silenzio preghiamo e meditiamo. Il Gallicantu, con il palazzo di Caifa, la casa del sommo sacerdote Anna, dove Gesù ha subito il primo processo. La nostra visita continua con il Monte degli ulivi alla grotta del Padre Nostro, al Getzemani dove Gesù ha vissuto la sua agonia, ricordiamo allora il dolore nell'obbedienza che sudando sangue disse: "Sia fatta non la mia, ma la Tua volontà."

Il nostro cammino spirituale continua dalla Tomba di Maria alla via dolorosa che si snoda dentro il suk, colorito e chiassoso mercato arabo, dove vedi la gente mercanteggiare, ignara e magari con la stessa indifferenza di quando Gesù è passato.

Giunti al Santo Sepolcro, luogo della risurrezione con il sepolcro vuoto; meditiamo i più grandi misteri della vita di Gesù.

Accogliamo la visita al Patriarcato Latino, con il pranzo e la veduta di Gerusalemme dall'alto.

Da turisti curiosi abbiamo richiesto al nostro amico Cesare, la visita al Muro del pianto, dividendoci tra uomini e donne e osservando con stupore il dondolio degli

Ebrei fedeli all'Antico Testamento e con l'intenta lettura della Parola.

Visitiamo anche la spianata con le Moschee che sono il cuore dell'Islam.

La Moschea di Omar dalla cupola dorata e col suo colore azzurro è una delle meraviglie del mondo per le maioliche esterne, per i mosaici e vetrate.

A prima vista sembra che il tempo si sia fermato qui in Israele.

Proseguiamo il nostro viaggio verso Betlemme che si trova tra colline rocciose.

Passiamo al checkpoint per entrare nella città, dove c'è una porta-confine di stato tra le alte mura, perché la città è racchiusa dal muro che Israele ha costruito.

Questo ci lascia sbalorditi e amareggiati. La nostra camminata notturna per le vie sconnesse e ripide è molto suggestiva, le vallate illuminate sembrano un presepio, sotto un cielo stellato.

In mattinata visitiamo la Natività a Betlemme, dove è stata celebrata la messa e per l'occasione si è aggiunto il ricordo del 40° di matrimonio di una coppia di coniugi.

Al centro di una piccola abside sta la stella d'argento: qui ci si inginocchia a baciare il punto in cui Dio invisibile si fece carne e uomo visibile per noi.

Non mancano gli acquisti in legno d'olivo come il presepe o le varie statuine con il cammello e il bambinello in ceramica.

Sostando per una bibita fresca in una terrazza, nel locale con veduta, per ammirare il paesaggio, nudo e bianco dove i ragazzini giocano e litigano, tirandosi sassi, materiale che in quei luoghi non manca, per poi far pace abbracciandosi.

Si passa dal deserto che sembra addormentato, al traffico eccitante tra sorpassi e suoni di clacson con parcheggi in seconda fila. Un luogo dove i riti antichi convivono con un paesaggio di cemento e di palazzi in costruzione.

E' il paese dei contrasti. Siamo alla fine del nostro viaggio e nel nostro tempo in cui la paura rischia di acuire le diversità e distruggere ciò che i nostri missionari hanno contribuito a costruire, risuonano le parole di don Sante: "Comportatevi con rettitudine, ricolmi di scienza e di educazione, timorosi di Dio e vediamo attorno a noi spandere il male, ma vediamo anche la potenza del bene".

In una lettera scritta ai pellegrini di Oderzo, esortava: "Venite a Jaffa, dove un vostro fratello di Oderzo vive da tanti anni e vi augura di tornare, nel vostro paese, con una fede più cosciente, più viva".

Questo è ciò che è successo a noi nipoti e amici, sperimentando la fratellanza, l'amicizia, la disponibilità al prossimo dai cittadini di Jaffa.

Rimarrà indelebile il ricordo di quei giorni trascorsi nella Terra di Gesù.

Valentina Martin



Tabga: il luogo della moltiplicazione dei pani e dei pesci e vicino si trova il Primato di Pietro, luogo dove Gesù chiamò Pietro e i suoi compagni a diventare pescatori di uomini, essendo un porto naturale per le barche dei pescatori del tempo. Naturalmente il pranzo è con il pesce di san Pietro, assomigliante ad una carpa. Si prosegue per il lago di Tiberiade facendo il giro con l'imbarcazione tipica al tempo di Gesù.

Il martedì si parte per la Samaria. Ogni mezza giornata si cambia paesaggio, con una sorpresa di colori e di colture. Si va dalle vaste pianure del nord, alla dolcezza del lago con i piacevoli tramonti, le spiaggette e le scogliere sassose e le barche che trasportano i passeggeri per una vista sul lago; per passare alla torrida valle del Giordano, visitando il luogo dove Gesù fu battezzato. Attraversiamo le austere e rocciose colline della Samaria, dal silenzio del deserto, all'imponete immobilità del mar Morto.

A Gerico, che è la città più antica del mondo, qualcuno di noi allegramente ha fatto un giro in cammello, mentre nel mar Morto ci si trova nell'inferno torrido del Tropico (400 metri sotto il livello del mare), e alcuni hanno fatto il bagno provando l'emozione di galleggiare, tanto l'acqua è salata.

Non manca la visita a Qumran, le grotte dove sono stati ritrovati testi della Bibbia, in particolare quello di Isaia.

Si prosegue sotto il cocente sole per arrivare alla città Santa: Gerusalemme.

Il cuore di Gerusalemme è la città vecchia, chiusa dalle mura.

Qui le tre religioni monoteistiche hanno i loro santuari più cari, gli usi, le celebrazioni e i costumi sociali si mescolano nella vita quotidiana, dove incontri il giudeo osservante vestito del suo caffettano nero col berretto a larga falda, il mussulmano pieno di fede che sgrana il suo rosario coi 99 attributi di Allah e la variopinta progenie delle confessioni cristiane, dai Francescani latini ai Greco-Ortodossi, ai Copti, agli Armeni che camminano veloci per la città e ogni genere di frati e suore. Cinque volte al giorno il muezzin dall'alto del minareto chiama alla preghiera, il grande shabbat è legge sociale per tutti e poi la rete nascosta della carità dei cristiani.

A Gerusalemme si infittiscono i sassi, i colli

## Don Piergiorgio Camilotto

### Sapeva unire bellezza e semplicità

E' tornato alla casa del Padre don Piergiorgio Camilotto, negli ultimi anni parroco a Cison di Valmarino e a Tovenà, e prima a Meschio. Era stato a lungo insegnante e aveva ricoperto incarichi nell'Azione Cattolica diocesana.



La liturgia di commiato è stata concelebrata dal vescovo Corrado Pizziolo, con una quarantina di sacerdoti, nella bella chiesa settecentesca di Cison, che custodisce un patrimonio artistico ricco di preziosi marmi, stucchi policromi, statue ornamentali e un notevole ciclo di dipinti.

Nato in una famiglia di Lutrano - la mamma era insegnante elementare - don Piergiorgio amava le cose belle e aveva il senso del dovere. A questo proposito, ricorda mons. Pizziolo:

«Il primo giorno della visita pastorale, qui a Cison, nel suo studio mi lesse e mi commentò uno scritto che aveva preparato appositamente, nel quale egli sintetizzava in maniera molto accurata e profonda le scelte pastorali su cui stava muovendosi e le ragioni che le motivavano.

Potremmo raccontare molti altri episodi che testimoniano la profondità e la consistenza della sua preparazione e del suo impegno di prete e di pastore. Ma voglio immediatamente arrivare al nucleo profondo della sua vita spirituale: la roccia sicura su cui egli aveva posto le fondamenta della sua vita era certamente quella solida preparazione che coltivava con cura e passione, ma più profondamente questa roccia è stata Gesù Cristo».

La fede « l'ha sostenuto a vivere con una grande libertà interiore e una serenità straordinaria la vicenda della sua malattia, della cui gravità egli si rese sicuramente ben conto. Non solo non fu travolto, ma possiamo dire davvero che quella vicenda non lo smosse dalla sua fiduciosa confidenza e dal suo totale abbandono alla volontà di Dio. Alla quale seppe affidarsi con una semplicità da bambino: una semplicità e un affidamento che mi stupivano in un uomo come lui: un intellettuale... un uomo di cultura. E questo è stato un esempio in cui

ho potuto constatare la reale possibilità che la preparazione culturale seria e approfondita di una persona non solo non l'aveva estraniata dalla semplicità evangelica ma, piuttosto, l'aveva ulteriormente motivata».

Nato a Lutrano nel 1937, dopo le scuole Medie frequentate al Collegio Brandolini, entrò in Seminario a Vittorio Veneto e fu ordinato prete da mons. Luciani nel 1960.

Fu, subito, segretario del vescovo Costantino Stella a L'Aquila e successivamente professore nel Seminario diocesano e anche al Collegio Balbi Valier, dopo aver conseguito la laurea in lettere a Padova. Fu nel frattempo assistente dell'Azione Cattolica e cappellano festivo a Castello Roganzuolo, Barbisano, Collalto e per un certo periodo Colfrancui. Verso l'inizio degli anni Settanta fu anche docente di Sacra Scrittura alla Scuola permanente per l'apostolato dei laici. Nel 1998 fu nominato parroco di Meschio e poco dopo vicario foraneo di Vittorio Veneto. Nel 2009 il vescovo Corrado gli affidò le parrocchie di Cison e di Tovenà dove rimase fino allo scorso anno.

Aggiunge il vescovo: «Lungo tutta la sua vita di prete don Piergiorgio ha tratto fuori del bene dal tesoro del suo cuore. Ma, paradossalmente, continua a trarlo anche oggi, davanti a ciascuno di noi che l'abbiamo conosciuto, continuando a donarci del bene attraverso la testimonianza di quella che possiamo chiamare la sua passione e attraverso il modo in cui ha affrontato la sua morte.

La sua è stata la morte di un uomo di fede che ha saputo dimostrare anche di fronte alla tragedia del male, quanto profonda fosse la sua fiducia nel Signore».

Riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Lutrano.

## Davanzo Teresina in Furlan

Non era infrequente, nella zona del Patronato, incontrare Teresina Furlan che faceva la spola tra la sua abitazione in Via Martiri della Libertà e la Chiesa del Patronato.

La Maddalena era diventata come la sua abitazione da quando, circa venticinque anni fa, aveva cominciato a prendersene cura.

La voleva sempre bella e pulita: ogni mercoledì e sabato la scopava e spolverava perché fosse ben preparata per l'Adorazione del giovedì e per la domenica.

Non mancavano mai i fiori freschi, le piante, i vasi. Sceglieva con amore quasi geloso le tovaglie per le varie solennità, sceglieva drappi per ricoprire il leggio; le luci della Chiesa dovevano funzionare alla perfezione.

Con tanta passione seguiva le varie celebrazioni, dalla recita del Rosario nel mese di maggio e di ottobre, alle celebrazioni di matrimoni e funerali.

La Chiesa della Maddalena è un gioiello stupendo per il soffitto, i quadri, le statue, un patrimonio che ci hanno lasciato i nostri antenati e che ultimamente è stato recupe-



rato ad uno splendore intimo e devoto.

Deve essere valorizzata e adoperata: per questo è preziosa l'opera di persone come la Teresina.

Nella Maddalena per tanti anni Teresina riuniva il gruppo di preghiera di Padre Pio. Un tempo era molto frequentato. Rosario e Messa con riflessioni di Padre Pio ne sono il perno, con la possibilità della Confessione durante la Giornata.

Con una spiritualità solida e tradizionale senza fanatismi il Gruppo ha fatto molto bene a tante persone e ci auguriamo che il Gruppo possa continuare anche nel nome della nostra Teresina.

Altra testimonianza speciale di Teresina è stato il suo impegno nel campo caritativo. Prestava il suo servizio nella distribuzione di vestiario e di altre cose utili alla famiglia.

Ogni anno si trovava tra gli animatori impegnati per la Giornata dei malati e degli anziani in parrocchia, interessandosi di procurare il necessario per la festa fino ai suonatori per il canto allegro. Infine vogliamo ricordare la sua presenza assidua fra gli ospiti della Casa Soggiorno Simonetti dove ha donato tante premure, attenzioni e parole di incoraggiamento. Grazie Teresina, della tua testimonianza così preziosa ai nostri giorni dove tendiamo a chiuderci fatta di tanto amore e concretezza.

Grazie Teresina, del tuo servizio disinteressato e generoso alla nostra parrocchia.

Possa il tuo esempio suscitare tanti volontari nei diversi campi dell'apostolato.

Una parrocchia va avanti con cristiani come te.

DPS

## Ida Moretto

*Grazie*

Carissimi Ida, Rina, Gabriella e Claudio, Sono tanto contenta di essere stata accanto a voi in una giornata così importante.

Con voi mi sono sentita a casa.

Quel luogo assolato, quella bellissima chiesa, i canti e le parole di don Gino, quella campagna immersa nel silenzio, rotto solo dal ritmo cadenzato del rosario corale, per accompagnarti, Ida, quel piccolo cimitero d'altri tempi, visitato tante volte da bambina assieme ai miei genitori, fanno parte della mia vita.

Ho avvertito le forti radici che ci uniscono nel profondo, gli affetti di tutti i nostri cari che ci hanno preceduto e sono con noi e in noi per sempre.

Grazie Ida, per essere stata la mia madrina di battesimo e averci tanto amato.

Il sole che brilla in te, la tua fede incrollabile nel Bene, la tua luce e il tuo amore risplendono su tutti noi e ci guidano.

Grazie Rina per la tua sensi-

bilità e dolcezza, per il tuo coraggio nel sopportare le sofferenze, per quella commovente, nel vedermi, espressa senza parole, con le tue lacrime, al nostro ultimo incontro.

Grazie Gabriella, per l'amore gratuito che da sempre sai donare a tutta la tua famiglia con fedeltà, umiltà e abnegazione.

Tu sei la nostra preziosa memoria storica.

Grazie, Claudio, per il tuo immenso amore di "figlio" e per la dignità con cui hai espresso il dolore in un momento tanto difficile.

Il mio cuore era con te. Un pensiero di riconoscenza a Roberto, Silvano e sua moglie che sono stati cari e generosi compagni di cammino e di ricordi.

Un grazie anche a chi con tanta discrezione e delicatezza ha saputo aiutare e sostenere Gabriella.

Infine grazie a tutte le presenze affettuose, veramente tante, ma anche a



chi avrebbe voluto esserci e non ha potuto, a chi era lontano e si è unito nella preghiera.

L'Amore è stato più forte del dolore.

*"L'amore è l'unico tesoro che potete accumulare in questo mondo e portare con voi nell'altro."*

*tutta la gloria, il lavoro, la fortuna, i tesori e i successi, che credete di aver posseduto in questo mondo, resteranno in questo mondo"* San Charbel.

Donatella



**COSTARIOL OLINDO**  
29-05-1924 18-10-1992



**CRISTOFOLETTI ELVIRA**  
03-02-1911 08-10-1992



**ZANETTE AGOSTINO**  
22-08-1904 05-05-1987



**SOLIGON AMALIA**  
20-05-1909 13-05-2005



**BONOTTO FRANCA**  
10-06-1949 9-10-2015

*Anche se è passato un anno,  
tu sei ogni giorno nei nostri  
pensieri. Per noi sei stata un  
grande esempio e non ti di-  
menticheremo.  
Ti vogliamo bene mamma, ci  
manchi tanto.  
Le tue figlie*



**SECOLO ARMANDO**  
15-09-1930 11-10-1988



**SARTOR RAFFAELLO**  
31-08-1938 22-10-2007

*Sei sempre nel nostro cuore.  
I tuoi cari*



**FRANK SANDRE**  
23-05-1930 30-09-1989



**MONTAGNER PIETRO**  
24-05-1921 15-10-1983



**CROSARIOL VALTER**  
21-09-1959 10-10-1996

*Ciao papà mio,  
Quanto tempo è passato da  
quando te ne sei andato, sono  
ormai 20 anni.*

*20 anni che le nostre vite  
stanno andando avanti senza  
la tua presenza che era forza  
e certezza, senza il tuo sorriso  
che era gioia e tenerezza.  
Dicono che il tempo guarisca  
le ferite, ma non è sempre ve-  
ro papà.*

*Ora sono mamma ma lo stes-  
so sento molte volte il bisogno  
di essere figlia.*

*Quanto vorrei poter ancora  
sedermi sulle tue ginocchia e  
perdermi tra le tue braccia.  
Forse però ora quel posto toc-  
cherebbe al tuo nipotino, no?  
Quanto ti avrebbe reso felice  
sentirti chiamare nonno.*

*Ti prometto che parlerò sem-  
pre a Nicolò di te, ti conoscerà  
e ti amerà come se fossi al  
suo fianco e sarà sempre or-  
goglioso di avere un angelo  
custode speciale tutto per lui.  
Manchi papà. Ti voglio bene.  
Catia*



**MARTIN ANTONIO**  
29-01-1923 11-10-1996

*Ti ricordano con affetto  
Moglie e figli*



**CARDIN SOEMI e PAULON MARIA**

*Il vostro ricordo è sempre vivo in noi  
I vostri familiari*



**BOZZO Comm. DAVIDE**  
09-01-1917 23-10-1982



**BELLO PIETRO**  
12-06-1926 06-05-2005



**ROSSO NELLA ved. BELLO**  
17-06-1936 20-09-2013



**DAMO GIUSEPPE RINO**  
09-12-1925 30-10-2008



**GOBBO ERNESTO**  
27-05-1931 10-10-2013

*Ogni giorno il tuo ricordo  
si rinnova nel sorriso  
di tua moglie Marisa,  
dei tuoi figli e dei tuoi nipoti*



**SAMASSA Cav. GIUSEPPE**  
26-09-1916 05-10-1988



**BORTOLINI ANNA MARIA  
in QUERELLA**  
30-08-1935 05-10-2010

*Sempre nei nostri cuori . . .  
Armando, Tiberio, Mauro  
e Letizia, Petra e Pier*



**ANTONELLO  
Dott. GIAMBATTISTA**  
24-10-1961 22-01-2002

*Grazie Signore di questa umi-  
le vita, che prima di accoglier-  
la nel tuo abbraccio eterno, ce  
l'hai donata.  
Edy, Luca, Marco*



**MALERBA EUGENIA  
ved. CAROPPI**  
06-01-1917 04-10-2013



**CAROPPI NICOLA**  
24-08-1908 05-05-1985

*Siete sempre nei nostri cuori  
i vostri cari*



**CANAL RENATO**  
16-07-1952 13-10-2011

*Sei sempre nei nostri cuori  
Mamma, sorella, nipoti*

## OPITERGINA CALCIO

UNA STORIA DI EMOZIONI  
LUNGA 70 ANNI

La Piazza Grande di Oderzo, sabato 3 settembre 2016, ha ospitato, in un pomeriggio baciato da un sole estivo, la presentazione dell'U.S.D. Opitergina, consiglio direttivo e squadre impegnate nei diversi campionati di categoria 2016/2017.

È stata, però, prima di tutto l'occasione per aprire i festeggiamenti dei 70 anni di questa storica associazione sportiva, nata nel 1946, quando l'Italia ripartiva dalle ceneri di un tragico conflitto mondiale. Era un momento di grande fermento ai vari livelli, basti pensare che in quell'anno nasceva uno dei simboli dell'industria italiana dei motori, ossia la "Vespa". Motivo questo per presentare, ai piedi del palco, due storici modelli di questa icona di stile esportata ed amata in tutto il mondo.

Accompagnati dall'abile presentazione di Roberto Carrer, la storia della compagine è stata presentata iniziando dalla citazione di tutti i presidenti, a partire dal primo, Eno Bellis (1946/1954), per finire all'attuale, Enrico Montenero.

Per comprendere la rilevanza che, a livello della comunità locale, aveva la nascita dell'associazione sportiva, basti pensare alla persona del suo primo presidente, massimo studioso della storia di Oderzo, medaglia di bronzo per i benemeriti della

cultura e dell'arte e cavaliere ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica Italiana.

La presenza all'evento di molti ex presidenti – Elio Gaggiato (1976/1980), Bruno Saccomani (1989/1996), Claudio Furlan (1987/2001), Renato Bernardi (2002/2012) e Paolo Pavan (2012/2016), oltre ad altri storici dirigenti, quali Bruno Dal Ben e Nino Zanchetta, testimonia il fascino che questa associazione è in grado di esercitare, legando a se, nel tempo, tutti coloro che ad essa hanno donato importanti momenti della loro vita.

Il vecchio stadio di via Roma diviene il cuore pulsante di vissute domeniche di passione calcistica, capaci di attrarre centinaia di tifosi, che accompagnano i calciatori anche in occasione di importanti trasferte, come al termine della stagione 1981/1982, quando la squadra perde, all'ultima giornata, la promozione in serie C2 a vantaggio della Pro Gorizia. Il nuovo "Opitergium" prende il posto del vecchio stadio di via Roma e diviene, per le sue caratteristiche, punto di riferimento di importanti eventi sportivi, tanto da attirare l'attenzione della F.I.G.C., che individua la struttura per ospitare negli ultimi anni due importanti amichevoli della nazionale italiana under 16 contro i pari livello austriaci e turchi, a riconoscimento anche

delle professionalità e capacità organizzative dell'U.S.D. Opitergina.

La Sindaca del Comune di Oderzo, Maria Scardellato, ha portato i saluti dell'amministrazione comunale, richiamando l'importante servizio svolto a favore dei giovani dell'U.S.D. Opitergina e ribadendo, più in generale, l'attenzione che la nuova giunta intende riservare al mondo dell'associazionismo sportivo.

Altro momento emozionante, il saluto e la benedizione di Piersante Dametto, Abate per 24 anni della parrocchia di San Giovanni Battista di Oderzo, prossimo a lasciare il suo incarico ma da sempre sportivo appassionato ed attento ai risultati della squadra.

Al termine dei loro interventi, il dono di una maglia della squadra, di colore rosso, nella sua versione storica, ha suggellato



il ricordo della partecipazione all'evento.

L'intervento del nuovo presidente, Enrico Montenero, ha permesso di ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita dell'evento e, più in generale, coloro che, in qualità di sponsor, intervengono per sostenere le attività dell'U.S.D. Opitergina, che sono, e dovranno sempre di più, essere rivolte a favore dei giovani, considerando ciò un investimento per il futuro dell'associazione ed a vantaggio di tutta la comunità locale, atteso che è indiscutibilmente dimostrato come la pratica sportiva contribuisca ad arricchire la

loro personalità di caratteristiche spendibili positivamente, un domani, nel mondo del lavoro.

La sfilata delle squadre, con le foto di rito, ha incoronato la giornata, per lasciarla nella storia, cogliendo, negli occhi emozionati dei più piccoli, l'inizio di una avventura, già vissuta da centinaia di loro predecessori e testimoniata dagli interventi, alternati, di Ivan Gregori, Renato Faloppa e Gianfranco Zigoni, vere glorie del calcio opitergino.

Un brindisi per il futuro, con un rinfresco aperto a tutti i partecipanti, ha permesso di terminare, in convivialità, il magico pomeriggio.

## 72° CAMPIONATO ITALIANO DI ATLETICA LEGGERA

Nel fine settimana del 9-10-11 settembre, si sono svolti i campionati italiani CSI di atletica leggera su pista a Rovereto (Trento) con la partecipazione della società Polisportiva Padana la Marca Trevigiana che si presenta con 17 atleti, guidati da Domenico Zigoni (Mec).

I risultati non tardano ad arrivare, un doppio Oro di Licia Vendrame sui 100m e 200x; arriva un altro doppio Oro di Elena Felet nel lancio dei giavellotto e disco; si continua con l'oro di Marjana Bedini nei m1500 e altro Oro di Gaspare Lisciandra nel lancio del giavellotto. Arrivano anche gli argenti di Bresciani, Marjana Bedini ed Elena Carnieletto e i bronzi di Davide Bedini (doppietta), Elena Carnieletto, Marjarta Bedini.

La società si presenta nel medagliere finale al 10° posto e prima nel trevigiano.

Invitiamo tutti a praticare questo bellissimo sport che porta soddisfazioni grandi e piccole, siano presenti presso lo stadio opitergium il Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 16.00 alle 18.00.



## OFFERTE

**Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:**

Fornasier Maria Teresa – In mem. Battistella Gianfranco – Tommasini Tiziana – Tommasini Silvana – Furlanetto Enrico – Favaro Italo e Fedora – Perissinotto Egidio – Perissinotto Mario – Campo Dall'Orto Antonio – Franco Rosso – In mem. Zanette Agostino, Soligon Amalia, Zanette L. – N.N. – Zampolli Angelo – Portello Agostina – Avis di Oderzo – Fam. Bressaglia – Zanchetta Vittorio – In mem. Costariol Olindo – In mem. Luisa Franzin – Sandre Danilo – Sandre Sergio – Sandre Ersilia – Fam. Battaglia Luigi – Stella Michele – In mem. Montagner Pietro – In mem. Uliana Elia – Pelizzari Riccardo – Don Guido Buccioli – In mem. Battistin Anna Maria: fam. Zanusso Odorico – Spagnol Vittorio – In mem. Giuseppe e Francesco Aliprandi – In mem. Martin Antonio – Fregonese Augusto – Christian Battistel – N.N. – Presotto Gino – In mem. Bortolini Querella Anna Maria – In mem. Samassa Giuseppe – Uso Sale – Aquino Olga e Lucio – In mem. Crosariol Valter (fino al 25.09.16)

**Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:**

Sposi Sara e Bruno Zamuner – Quartiere ai Mosaici – Vidotto Sergio – In

mem. Giuseppe – In mem. Furlanetto/Soldo – Princivalli Luigi – Sposi Daltin Carlo e Maggie – Paola e Gabriele Favaretto – Campo Dall'Orto Antonio – In occasione funerale Ometto Barbara – Sposi Favalezza Moris e Eleonora – Sposi Mazzer Andrea e Olaru Valentina – Sposi Rorato Loris e Perissinotto Laura – Giancarlo e Nadia Carretta – Sposi Da Ros Lorenzo e Elisa – Longo Federico e Kecira – In mem. Zanette Agostino, Soligon Amalia e Zanette L. – De Piccoli Maria – Moro Corrina – Sposi Migotto Reginaldo e Annamaria – Sposi Battistin Andrea e Laura – Elisa Nardin Zanin – N.N. – In mem. Luisa Franzin – In mem. Zanchetta Franca – In mem. Callegari Giacomo – In mem. Davanzo Furlan Teresa – In mem. Miotto Rita – Silvestrini/Cimitan – Da Rugna Gianni – Gerotto Bruno – Sposi Moro Franco e Silvia – Fam. Lamon – Natale Prevedel – Ongaro Pia – Fam. Citron Fabio – In mem. Fiorotto Carlo – In mem. Giazzon Adelino – In mem. Artico Tarcisio – Fam. Bellinzani Daniele – In mem. Lucia Poscia, Carmine e genitori – Fam. Tigani/Dodde – Fam. Rebecca – Fam. Bagolin/Stefanel (fino al 25.09.16)

**Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Patronato:**

N.N. (fino al 25.09.16)

## Anagrafe Parrocchiale

## Sorella morte:

67. Zanchetta Franca, anni 83
68. Davanzo Teresa, ved., anni 87
69. Schiavetto Maria Rosa, anni 94
70. Giazzon Adelino, anni 82
71. Fiorotto Carlo, anni 87
72. Lorenzon Alessandro, anni 87
73. Puca Antimo, anni 64
74. Frisiero Nino, anni 77

## Battesimi:

43. Favaretto Aleksandr di Gabriele e di Da Canal Paola
44. Dell'Andrea Anastasia di Alessandro e di Perozzo Alessia
45. Perissinotto Luciano di Federico e di Carta Claudia
46. Lamon Vittoria di Claudio e di Spadotto Alessandra
47. Dalla Nora Riccardo di Sergio e di Trianni Federica
48. Rorato Nicolò di Federico e di D'Agostini Evelina
49. Da Re Agata di Alessio e di Caranfil Silvia

50. Caputo Noah di Giambattista e di Girardi Sara
51. Daltin Mia di Carlo e di Coden Meggie
52. Fregonese Costanza di Dario e di Bellomo Giulia
53. Bagolin Antonia di Riccardo e di Stefanel Eleonora
54. Rebecca Martina di Marco e di Guerrera Tiziana

## Matrimoni:

5. Zamuner Bruno con Da Re Sara
6. Favalezza Moris con Finotto Eleonora
7. Rorato Loris con Perissinotto Laura
8. Da Ros Lorenzo con Stripani Elisa
9. Mazzer Andrea con Alaru Valentina
10. Battistin Andrea con Querin Laura
11. Migotto Reginaldo con Faè Annamaria
12. Dal Tin Carlo con Coden Maggie
13. Moro Franco con Salvador Silvia
14. Provedel Claudio con Bastasi Stefania
15. Corsi Marreo con Pavan Anna